

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia



Centro Acustico

Fonetop

C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

CONFESSIONE DI JERUSALEMME
DELLA SALUTE
DEL PIEDE
NOVEMBRE / DICEMBRE 2010
Prevenzione GRATUITA
Esame computerizzato del Piede

Pace Mhp

和平 Paz

سلام Peace

دڤا Paix

دڤا Damai

Frieden

7 volte 7, la vera storia dei "Magnifici"

di Mario Barbarisi



Si narra che in questa terra, a metà del secolo scorso, un uomo di formazione cattolica, colto e studioso, intraprese la strada della politica raggiungendo vette molte alte fino a ricoprire incarichi di governo, come Ministro dei Lavori Pubblici e Ministro della Pubblica Istruzione. Un vero e proprio leader che partecipò alla celebre fase costituente, arrivando a confrontarsi con persone del calibro di **Sturzo, Dossetti, La Pira, De Gasperi** e tanti altri. Il suo nome era **Fiorentino Sullo**, a lui si devono opere importanti in Irpinia, frutto di un'attenzione al territorio e alle esigenze della collettività (il raccordo Avellino-Salerno, l'autostrada del Sole). Sullo, nel pieno del successo, seppe "scovare" ben 7 giovani irpini, freschi di studi universitari, in grado, a suo dire, di costituire una vera e propria squadra politica. I sette erano **Ciriaco De Mita, Nicola Mancino, Gerardo Bianco, Giuseppe Gargani, Salverino De Vito, Antonio Aurigemma e Aristide Savignano**.

Da allora sono trascorsi circa 50 anni, alcuni di quegli uomini, distinti a vario titolo sulla scena nazionale, sono ancora nell'agone politico ma non hanno prodotto, tutti insieme, un unico, un solo degno erede politico. Se i 7 avessero spinto in politica altre persone, come Sullo fece con loro, oggi avremmo visto crescere di almeno 7 volte la rappresentanza politica e questa terra non sarebbe così povera di progettualità e tagliata completamente fuori dalle scelte strategiche. Sono troppi anni, oramai, che l'Irpinia subisce, incassa come farebbe un buon pugile di esperienza in grande difficoltà contro un avversario modesto. E' fin troppo evidente che le altre province della Campania non esprimono politici di prim'ordine e neanche nella coalizione di governo, in altre regioni, primeggiano figure straordinarie. Tuttavia l'Irpinia è la provincia che sta peggio: il più basso tasso di crescita aziendale, disoccupazione alle stelle, emigrazione in ripresa, interi paesi che si spopolano, scuole che chiudono, fabbriche che licenziano. La scorsa settimana si è celebrato il **XXX° anniversario del sisma (1980-2010)**, il Tg1, nell'edizione delle 13.30 ha dedicato un servizio durato solo 60 secondi, meno della durata della scossa che la sera del 23 novembre del 1980 mise in ginocchio l'Irpinia. Oltretutto si continua a dire che il terremoto colpì la **Basilicata** e la **Campania**, come se Napoli, Caserta, Salerno e Benevento avessero avuto gli stessi danni dell'Irpinia. Ciò nonostante, all'epoca, arrivarono tanti soldi, gran parte dei quali, spesi male; guardate le opere pubbliche della città di Avellino: il Mercatone, il mattatoio, l'autostazione, la strada Bonatti, tutti soldi gettati al vento. Oggi come ieri, anzi di più!, questa terra subisce veri e propri affronti: lo scippo delle acque, la scelta dei siti per discariche da utilizzare per i rifiuti dell'area napoletana, lo spreco di danaro per opere inutili e non completate, il riferimento, per Avellino, è al tunnel e al rifacimento dell'autostazione. Potremmo aggiungere anche la lunga lista delle promesse non mantenute ma ci fermiamo qui! Crediamo che sia già chiara ai lettori che questa provincia è caduta in un periodo molto buio dal quale risulta davvero difficile uscire, specie se sulla scena saranno impegnati gli stessi protagonisti che questa disfatta l'hanno in qualche misura determinata. In questo difficile momento nessuno ha il diritto di chiamarsi fuori da un reale processo di rinnovamento, specie se in qualche misura si è concorso ad accrescere il sistema di finto progresso e di reale arretratezza economica e culturale. Non devono preoccuparci tanto le difficoltà quanto la manifesta incapacità ad affrontare in maniera adeguata e con gli uomini giusti il presente. **Curare il presente vuol dire gettare solide basi per costruire il futuro.**

Solo chi vive la politica guardano al prossimo, con spirito cristiano, è in grado di cercare intorno a sé altri 7 uomini per compiere un cammino comune e comprendere la reale importanza di lasciare il testimone prima che altri concorrenti, più lungimiranti, abbiano già tagliato il traguardo e terminato la gara.

L'OMBRA DEL RACKET ANCHE SULLE SCUOLE IRPINE?



pag. 3

Grave episodio intimidatorio ai danni di un istituto scolastico



Lascia pensare l'episodio vandalico avvenuto qualche giorno fa a **Monteforte Irpino**, dove la scuola primaria "Maria Montessori" di località Alvanella è stata allagata. Alcuni ignoti si sono introdotti nella notte tra sabato e domenica scorsi, hanno staccato la manichetta di un estintore e rovesciato una lavagna per terra, provocandone la rottura. Un altro estintore è stato svuotato e lasciato cadere, mentre quello strappato ha permesso all'acqua di fuoriuscire liberamente per tutta la notte, invadendo tutta la superficie del primo piano e del sottostante spazio. I carabinieri hanno rilevato le impronte delle scarpe, lasciate dagli attori dell'atto vandalico e pare siano già sulle tracce dei colpevoli. Una curiosità su cui riflettere è l'assenza di effrazione, tranne per una recinzione esterna piegata, che lascerebbe pensare che gli intrusi siano entrati dalla porta antincendio forzandola in modo non visibile. Nel frattempo ci si interroga sulle motivazioni di un tale gesto che, sebbene non abbia provocato grandi danni all'edificio scolastico e alle suppellettili, né all'attrezzatura più delicata presente nella scuola, ha gettato un certo sconcerto tra gli inquirenti. "Si tratta certamente di ragazzi" assicura il sindaco Antonio De Stefano allontanando i sospetti circa l'esistenza di una mano di stampo criminale dietro quest'episodio.

Eleonora Davide a pag. 3

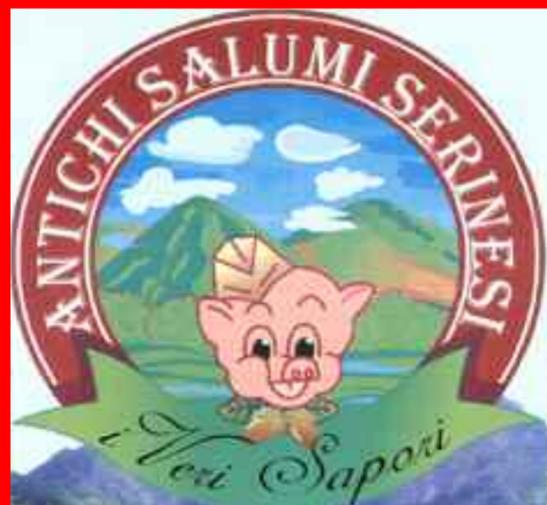
LA TEOLOGIA DEI SANTI



L'agiografia tradizionale, di carattere prevalentemente celebrativo ed edificante, e la recente storiografia della santità, più rigorosa sul piano della documentazione e più attenta alla spiritualità, hanno prodotto migliaia e migliaia di biografie, studi e saggi su buona parte dei numerosi santi, beati e servi di Dio, suscitati dallo Spirito Santo e Santificatore nella Chiesa e per la Chiesa. La televisione, con le sue fiction, appare molto interessata alla vita di questi uomini di Dio. Il culto dei santi, con tutte le sue manifestazioni sacre e profane, non conosce crisi, mentre i luoghi, in cui è maggiormente viva la memoria di un santo, registrano l'affluenza di milioni di fedeli ogni anno.

Ciò nonostante, ad un occhio esperto si evidenzia una lacuna di non poco conto nella considerazione della vita e delle opere di un santo e che concerne l'aspetto forse più importante della sua testimonianza, vale a dire il suo apporto di approfondimento e di illustrazione della dottrina teologica, depositata nella Chiesa e da essa trasmessa per la salvezza delle genti.

Michele Zappella a pag. 6



www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

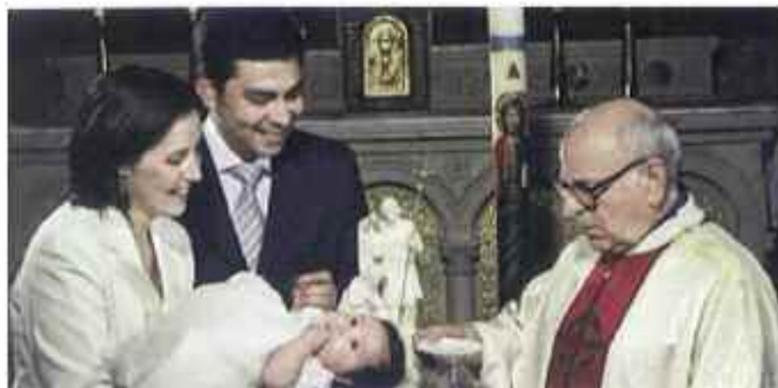
Prosciutto cotto intero € 4,99 al Kg
Prosciutto di Parma S/osso € 8,99 al Kg
Prosciutto di Parma C/osso € 7,49 al Kg
Prosciutto crudo Saporis&Saporis S/osso € 5,99 al Kg

Saporis & Saporis

Via Personale, 2 - STABINO (AV) tel. 0825.513446

DIOCESI DI AVELLINO

Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa



"Un servizio alla gioia". Così Papa Benedetto XVI ha definito la missione dei sacerdoti. Pochi sanno che il clero diocesano, dal nostro parroco a quello di una comunità più piccola o lontana, è affidato ai fedeli stessi. Con un'Offerta, ogni cristiano può accompagnarli nella missione. Dovunque è annunciato il Vangelo, si celebrano i sacramenti e si realizzano progetti di carità, le Offerte sostengono l'opera di ogni sacerdote. Sono il segno della fraternità verso i presbiteri, amici lungo tutta la nostra vita. Per il sostentamento si affidano alla libera donazione dei fedeli, come nelle comunità cristiane delle origini, e non più alla congrua statale.



Scopri le Offerte per i sacerdoti

Ci ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né con forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

San Paolo
(Seconda Lettera ai Corinzi 9,7)

Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?
Ognuno di noi. Da solo o in gruppo: per esempio, in famiglia o a nome di un gruppo parrocchiale.

Come posso donare?

Sul conto corrente postale n. 57803009: con gli appositi bollettini già intestati a Istituto centrale sostentamento clero - Erogaioni liberali, via Aurelia 796 - 00165 Roma*.

In banca:

con un bonifico su uno dei 30 conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - Bonifico bancario".

Con un'Offerta diretta:

direttamente in diocesi presso la sede dell'Istituto diocesano sostentamento clero. La lista degli IDSC è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - IDSC".

Con carta di credito:  **Carisì** telefonando al numero verde di Carisì 800.828000 oppure con una donazione on line su www.offertesacerdoti.it

Dove vanno le Offerte e a chi sono destinate?

Le Offerte vanno all'Istituto centrale sostentamento clero di Roma. Che le ridistribuisce equamente tra i circa 28 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile dignitosa: da 863 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.341 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo o del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

Chiesa Cattolica - C.E.I. - Conferenza Episcopale Italiana

Su internet c'è uno spazio sempre aperto dedicato alle opere e al sostentamento di tutti i preti italiani. Su www.offertesacerdoti.it troverete storie reali da città e paesi, parrocchie di montagna e delle isole. Un grande reportage in presa diretta dai luoghi della Chiesa italiana di oggi, così come preti e comunità la costruiscono ogni giorno. Gli uni affidati agli altri.

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI

«Perché offro per i sacerdoti»

Parlano i donatori italiani

Perché si diventa offerenti? Lo abbiamo chiesto ai circa 134 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale "Sovvenire", loro hanno risposto così:

La mia Offerta è una goccia in mezzo al mare. Ma è piena di affetto per i nostri preti. Offro perché non riesco a sentire le voci di quanti chiedono aiuto in cerca di qualcuno che tenda loro la mano. E ringrazio i sacerdoti, persone speciali, che tendono loro questa mano e aiutano tanti a risollevarsi. Loro ci ricordano che - come ha detto Gesù - in ogni povero, in ogni sofferente c'è il Suo volto.

Franca C. - Collegno (Torino)

Faccio la mia Offerta nel ricordo di don Giovanni, un sacerdote che è stato vicino alla nostra famiglia tutta la vita. L'avevamo conosciuto durante un pellegrinaggio in Terra Santa. Anche se non c'è più, lo sento sempre vicino a noi, ora che è parte viva del Cielo che ci ha svelato.

Luciana B.

Perché i sacerdoti danno risposte alla nostra sete di conoscenza e rendono ragione della speranza che viviamo.

Piergiorgio C.

Siamo due sposi pensionati, e doniamo perché il contributo va al nostro parroco e a tutti i sacerdoti. Il nostro prete è dinamico e le sue scelte sono state una scuola di carità. Deve badare a due parrocchie, ma si dedica alle omelie, sempre belle, e sappiamo che fa visita agli ammalati.

Doniamo perché i sacerdoti sanno fare cose meritevoli anche con piccole Offerte. E così ogni anno immancabilmente mandiamo quello che possiamo.

Lettera firmata

Ho iniziato a donare per i sacerdoti perché faccio parte di una comunità che si autosostiene. Non potevo assolvere le mie responsabilità solo con l'Offerta domenicale. Una spinta in più l'ho ricevuta dai miei parenti emigrati negli Stati Uniti, che con l'autotassazione mantengono le loro parrocchie: mi hanno fatto capire che è nostra e non d'altri la responsabilità del sostentamento dei sacerdoti. Perciò dono con grande gioia quel poco che posso.

Vincenzo V. - Scafati (Salerno)

Ci tengo a donare per i nostri sacerdoti per ringraziarli della mia crescita spirituale. Non sempre nel corso della mia vita ho potuto aiutare la Chiesa facendo volontariato. Con l'Offerta so che dono a chi fa del bene, a chi raggiunge i poveri. E spero che i miei piccoli contributi possano fare molto ugualmente.

Marcello A., Modena

Mi pare giusto che i cristiani sostengano i propri sacerdoti, perché siamo tutti membra dello stesso corpo, che è la Chiesa. Per i nostri sacerdoti - quando è possibile - non basta gettare qualche moneta durante la messa. E così provvedo volentieri con un po' di più. In oltre 70 anni di vita dai preti ho ricevuto tanto. Mi pare giusta un'Offerta fissa, non occasionale.

Sergio S. - Belluno

Dono con gioia a favore di coloro che in ogni occasione mi sono vicini.

Tullio M. - Nettuno (Roma)

Dono per i sacerdoti perché hanno lasciato tutto per il Vangelo e per noi. Per questo provvedo volentieri, secondo le mie possibilità, alla remunerazione dei nostri preti diocesani, che sono il tramite tra la nostra (e anche la loro) fragilità umana e la grandezza incommensurabile di Dio.

Maurizio D.

Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento fraterno tra le parrocchie, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Dal 1984 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Senza alcun automatismo. Ma con una libata Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l'anno. Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato anche per gli aspetti economici alla corresponsabilità, nel grande disegno della "Chiesa-comunità" tracciato dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. È previsto infatti che ogni sacerdote possa trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitolata) per il suo sostentamento. È pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, e di sotto dei 5.000 abitanti, ai parroci man-

cherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitolata, e sono un dono significativo perché vi concorrono tutte le circa 28 mila comunità del nostro Paese.

Perché donare l'Offerta se c'è l'8xmille?

Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato, l'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione alla missione della Chiesa: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttavia l'Offerta copre circa il 10% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il senso di questo dono nella Chiesa.

Perché si chiamano anche "Offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

L'incaricato Diocesano
Diac. Emilio De Rogatis

**L'edilizia scolastica
in Irpinia
tra ricostruzione
e atti vandalici**

Intervista alla Dottoressa Rosa Grano, Provveditore agli studi di Avellino.



Dottoressa Grano, in questi giorni in cui ricorre il trentennale del terremoto in Irpinia, si punta lo sguardo anche sulla sicurezza degli edifici. Nell'ambito dell'edilizia scolastica lei pensa che la macchina della ricostruzione si sia mossa velocemente? E, soprattutto, pensa che oggi i nostri istituti siano sicuri?

Dunque, io ho preso servizio nel 2007, molto tempo dopo il sisma dell'Ottanta pertanto non posso entrare in merito alle vicende della ricostruzione nell'ambito dell'edilizia scolastica, né tantomeno sono in grado di fornire delle cifre. Ritengo, tuttavia, che sia stato fatto un buon lavoro e che i nostri attuali istituti scolastici rispettino certamente tutte le norme in materia di sicurezza.

Alcuni istituti sono praticamente di recente costruzione, pertanto le strutture sono estremamente sicure e pienamente rispondenti alle esigenze degli operatori scolastici e degli studenti. Altre strutture hanno ancora qualche problema di spazio o di manutenzione ma nulla che possa impedire il regolare e sereno svolgimento delle lezioni.

Dottoressa, nel maggio scorso un'ala della scuola media di San Tommaso fu danneggiata da un incendio; in questi giorni, per la seconda volta, la scuola Primaria di Alvanella a Monteforte Irpino è stata oggetto di un grave episodio: sono stati allagati i locali della scuola. Gli inquirenti indagano in particolare su quest'ultimo fatto senza escludere nessuna pista. Lei pensa che si tratti di atti di vandalismo o potrebbe esserci dietro la mano della malavita, che, con un atto intimidatorio, sta cercando di far prevalere i propri interessi, anche a danno degli istituti scolastici?

Personalmente mi auguro di poter escludere entrambe le ipotesi. Innanzitutto perché, nel caso dell'istituto di Alvanella, si tratta di una scuola primaria, quindi frequentata da bambini di età compresa tra i sei e i dieci anni, che non credo abbiano la volontà e la capacità di compiere una bravata di questo tipo.

Per quanto riguarda l'ipotesi di interessi di altro tipo, mi sento di escludere la mano della malavita.

Comunque confido nel lavoro degli inquirenti e, quando emergeranno maggiori elementi, se sarà necessario, prenderemo senz'altro i provvedimenti più opportuni.

Luigia Meriano

Monteforte Irpino - Allagata per la seconda volta la scuola elementare

L'OMBRA DEL RACKET ANCHE SULLE SCUOLE IRPINE?

Grave episodio intimidatorio ai danni di un istituto scolastico



foto - La scuola di Monteforte Irpino

Lascia pensare l'episodio vandalico avvenuto qualche giorno fa a Monteforte Irpino, dove la scuola primaria "Maria Montessori" di località Alvanella è stata allagata. Alcuni ignoti si sono introdotti nella notte tra sabato e domenica scorsi, hanno staccato la manichetta di un estintore e rovesciato una lavagna per terra, provocandone la rottura. Un altro estintore è stato svuotato e lasciato cadere, mentre quello strappato ha permesso all'acqua di fuoriuscire liberamente per tutta la notte, invadendo tutta la superficie del primo piano e del sottostante spazio. I carabinieri hanno rilevato le impronte delle scarpe, lasciate dagli attori dell'atto vandalico e pare siano già sulle tracce dei colpevoli. Una curiosità su cui riflettere è l'assenza di effrazione, tranne per una recinzione esterna piegata, che lascerebbe pensare che gli intrusi siano entrati dalla porta antincendio forzandola in modo non visibile. Nel frattempo ci si interroga sulle motivazioni di un tale gesto che, sebbene non abbia provocato grandi danni all'edificio scolastico e alle suppellettili, né all'attrezzatura più delicata presente nella scuola, ha gettato un certo sconcerto tra gli inquirenti. "Si tratta certamente di ragazzi" assicura il sindaco Antonio De Stefano allontanando i sospetti circa l'esistenza di una mano di stampo criminale dietro quest'episodio. Invero non è la prima volta che viene allagata la scuola, è già capitato un mese e mezzo fa, più o meno con le stesse dinamiche. Ma in quel caso non si corse ad alcun riparo sottovalutando, evidentemente, l'accaduto. "Stiamo provvedendo a installare un sistema di allarme e poi sarà la volta delle videocamere di sorveglianza" continua il primo cittadino, consapevole del disagio che l'episodio ha provocato al

normale svolgimento delle lezioni. Non si tratterebbe, quindi, di avvertimenti giunti a seguito del recente affidamento dell'appalto di completamento dei lavori relativi al pian terreno e agli esterni a una ditta di Caserta, sempre secondo il sindaco, poiché il cantiere non è stato ancora aperto e non avrebbe avuto senso prendersela con la scuo-

Scuola dell'Infanzia, nella stessa affollatissima frazione montefortese, per il quale sono stati già stanziati 380 mila euro. In fase di ultimazione è, invece, il campus scolastico in località Santa Maria, adiacente all'edificio dell'Istituto Comprensivo e alla futura caserma dei Carabinieri, la cui costruzione è ferma da tempo. Il nuovo plesso dovrebbe essere con-



la. Del resto non sono, in passato, mancati neanche a Monteforte episodi sospetti che lascerebbero pensare alla presenza di un certo tipo di realtà criminali nel tranquillo paese di confine tra l'area del napoletano e l'Irpinia. Per tornare alla scuola in questione, ricordiamo che, per la consegna della struttura all'uso pubblico, c'è voluto qualche anno dalla gara del 2004 e manca ancora qualcosa. La lentezza dei lavori pare fosse dovuta a varie cause riferibili proprio alle ditte cui erano stati affidati. Il costo dei lavori ad oggi si aggira intorno ai 700 mila euro, ma il lotto di completamento, di cui all'appalto citato, riguarda altri 500 mila euro, portando il costo dell'intero edificio, composto di dieci classi di scuola primaria, a 1 milione e 200 mila euro, complessivi. Ne è orgogliosa l'amministrazione, che vanta un parco scuole di pregio. "Sono tutte a norma, o lo saranno a breve" ci dice soddisfatto De Stefano, sfidando gli altri comuni italiani a misurarsi con Monteforte su questo primato. Lavori di adeguamento sono previsti a breve, infatti, anche per il plesso di

segnato entro Natale e ospiterà la scuola primaria di piazza Aurigemma, nel centro storico, che dovrà essere abbattuta. A preoccupare i cittadini, però, restano questi episodi di vandalismo che qualche anno fa videro dare fuoco alla struttura prefabbricata di vicolo Convento, sede di associazioni di pubblica utilità e che, in occasione degli scorsi mondiali di calcio, videro distruggere lo "gnomone" nel giardino alle spalle della casa comunale o l'anno scorso videro appiccare il fuoco al portone dello stesso palazzo del municipio. In alcuni casi i colpevoli sono stati identificati in ragazzi minorenni. Sarà così anche questa volta? In tal caso, però, per questi ragazzi toccherà pensare a qualche passatempo più utile per il loro paese, come la pulizia delle strade o la riparazione dei danni provocati, come avviene in altri paesi europei.

Eleonora Davide



di **Alfonso Santoli**

L'ITALIA DEGLI SPRECHI

La spartizione dei contributi pubblici tra i gruppi parlamentari
Nel 2010 sarà di 35 milioni di euro



Alla Camera dei Deputati i parlamentari ricevono, oltre allo stipendio, anche 45 milioni di euro per pagare il personale che ruota attorno a loro: ufficio stampa, uffici legislativi, segreterie, ecc. Come è noto ad ogni partito, in base alla consistenza del gruppo parlamentare riceve, una certa, ma consistente somma. Secondo i dati del 2009 il PDL con i suoi 271 deputati incassa 11.684.296, 12 euro pari a oltre 22 miliardi di vecchie lire, mentre il Partito Democratico con i suoi 206 deputati incassa 9.768.285,45 euro, La Lega Nord con i 60 deputati riceve 2.792.672,05 euro, l'Unione di Centro di Casini con 39 parlamentari incamera 2.112.545,54

euro. I 24 deputati di Di Pietro incassano 1.665.921,73 euro. Al gruppo misto, al quale sono iscritti 30 deputati sono spettati 5.509.717,19 euro. La differenza con gli altri gruppi va ricercata nel mantenimento degli apparati della pattuglia dei 6 micro partiti, dagli 8 parlamentari di Alleanza per l'Italia, ai 6 di Noi Sud libertà e autonomia-Partito Liberale,, ai 3 deputati dei Liberal-Democratici-Maie, ai 3 delle minoranze linguistiche e ai 5 del Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud. Tutti con i propri uffici, proprio personale e proprie segreterie. Una parte dei 5 milioni e mezzo di euro è costituita da una base fissa "a deputato".

Ogni trasferta comporta un ritocco alle cifre assegnate.

Secondo una delibera del 1993 il gruppo misto ha una trentina di deputati stabilizzati, ai quali va aggiunto il personale per ogni sottogruppo che ha autonomia di gestione, tolto un fisso per l'Ufficio legislativo, la segreteria e l'Ufficio stampa.

Come si è potuto notare ad ogni singolo deputato non sono sufficienti (si fa per dire) i vari rimborsi per "arrotondare" i lauti stipendi, occorrono anche i contributi (45 milioni di euro) elargiti ai singoli gruppi politici.

Totò diceva: "E io pago... e io pago!..."

NUOVE NOMINE A CAVALIERE DEI GUARDIANI DELLA PACE

Emanuela Sica nominata Cavaliere dei Guardiani di Pace. Nel Santuario di San Gerardo Maiella di Materdomini si è svolta la cerimonia dell'investitura di dame e cavalieri Guardiani della Pace della Confederazione Internazionale dei Cavalieri Crociati.

L'unica donna ad essere insignita del titolo di "Donna Magistrale della Confederazione Internazionale dei Cavalieri Crociati" è stata la giovane e valente avvocatessa di Guardia dei Lombardi, Emanuela Sica, che dopo il solenne giuramento ha ricevuto la pergamena con la nomina.

Alla simpatica ed intelligente Manuela auguriamo un futuro ricco di soddisfazioni più belle, di gioia e di serenità. (al.sa.)



Fiocco rosa

Nulla è più bello di una nuova vita.....

E' nata CHIARA ad allietare la casa dei coniugi Salvatore Sandullo ed Elisabetta Iannaccone.

Ai raggianti genitori, al nonno Franco, nostro collaboratore, alle nonne Maria e Giuseppina, alla zia

Giuliana con Gigi, agli zii e alle zie giungano vivissime felicitazioni dalla direzione e da tutti i collaboratori del giornale.



Chiara Sandullo

AVVISO Presentazione

Sabato 27 novembre 2010 ore 17.30 presso Il Convitto Nazionale Colletta di Avellino verrà presentata l'opera "Sentinella di vita" di Gennaro Iannarone.

Programma:

Saluti: Angelina Aldorasi, rettore del Convitto

Interventi:

Giovanni Sasso, presidente dell'Istituto filosofico di Avellino

Gennaro Iannarone

Modera: Annalisa Manfredola Avvocato

Solidarietà

di Michele Criscuoli



La solidarietà è definita dagli studiosi come la "coscienza di un vincolo comune", una coscienza che non dovrebbe sussistere solo a livello teorico, ma che dovrebbe concretizzarsi in un "fermo atteggiamento morale e sociale, un vero e proprio dovere sociale". La Chiesa l'ha definita come "la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti" (Sollicitudo Rei Socialis, 38).

Ecco, la solidarietà ci viene indicata come "un obbligo" giustificato dal vincolo fraterno, essa è "orizzontale" e dovrebbe rispettare "la pari dignità di chi dà e di chi riceve". La solidarietà è tale, infatti, se si coniuga con la responsabilità, diversamente è un'altra cosa: è spirito caritatevole; è interesse ai bisogni degli altri; può, persino, diventare un tentativo ipocrita di salvarsi l'anima. La vera solidarietà è tutt'altra cosa: è "farsi carico", responsabilmente, dei problemi degli altri ed è "esigere" altrettanta responsabilità da parte di quelli che si trovano nella condizione di bisogno!

Proviamo a verificare nella pratica il valore di questi concetti, sinteticamente espressi.

Partiamo da un esempio a noi vicino e caro: la solidarietà espressa da tutta l'Italia nei confronti dell'Irpinia in occasione del terremoto del 1980. Tutti ricordano lo spirito che sorreggeva i tanti volontari che, nei giorni successivi al sisma, si trasferirono nelle nostre comunità e si misero al servizio di tutti. Furono proprio quegli esempi di grande dedizione e di grande impegno a sollecitare lo Stato ad interventi forti, importanti, a favore delle popolazioni terremotate.

Forse, fu questo il primo errore nella gestione del terremoto: le risposte furono ispirate più dall'emozione che dalla ragione; le risorse furono distribuite a pioggia e non furono finalizzate a risolvere i problemi, vecchi e nuovi, delle nostre terre.

Qualcuno, poi, pensò bene di "vendere il terremoto" in cambio di altro: fu allora che l'area colpita dal sisma si allargò a dismisura; per approvare leggi di spesa si studiarono scambi ingiusti ed ingiustificati, alcuni persino illeciti! Tutti ottennero qualcosa: i comuni colpiti dal sisma si moltiplicarono; le imprese del nord ebbero le commesse più sostanziose e vennero a costruire le "scatole prefabbricate" o le "cattedrali nel deserto" che costarono il triplo perché tutti i partiti dovevano trarre le risorse necessarie alle loro esigenze organizzative.

Quello che mancò, in quei momenti, fu "la responsabilità" di coloro che governavano la cosa pubblica, a tutti i livelli! Tutti si comportarono da "irresponsabili": consentirono l'assalto alla diligenza; stravolsero e tradirono il valore vero della solidarietà!

Persino le popolazioni furono convinte all'irresponsabilità: i costi tecnici per l'accertamento dei danni si moltiplicarono; tanti si ingegnarono per "ingannare la legge", per ottenere buoni contributi superiori alle effettive consistenze delle case distrutte; molte famiglie si moltiplicarono per consentire ad ognuno di poter avere una casa.

La colpa vera, però, non fu dei veri terremotati, di quelli che avevano



perso tutto: la colpa fu di quelli che colsero quell'occasione per arricchirsi, quelli che inventarono e suggerirono le scorciatoie per ottenere gli aiuti. Si sa, chi si trova nel bisogno spesso non guarda da dove gli arrivano gli aiuti: la testa, in quei momenti, pensa ad altro, a come uscire dalla condizione di indigenza e non riesce a valutare la portata delle proprie scelte.

Purtroppo, il terremoto dell'Irpinia da occasione di grande solidarietà divenne l'emblema dello spreco di risorse, divenne il simbolo della inefficienza, apparve agli occhi di tanti come la dimostrazione dell'incapacità della classe dirigente del Sud di risolvere i problemi malgrado l'impegno di risorse straordinarie! L'Irpinia c'entrava poco ma il messaggio che i mass media trasmisero al mondo fu quello!

Ora, la storia non sempre riesce ad offrire utili insegnamenti! Anzi, le brutte storie, i cattivi esempi sono quelli che si ripetono: basta pensare a quello che sta succedendo per la soluzione del problema spazzatura a Napoli e provincia! Anche in questo caso le risorse sono state tante; anche in questa occasione l'impegno dello Stato (persino dell'Europa) è stato consistente, ma i risultati (a parte lo scoop berlusconiano ai tempi delle sue visite settimanali a Casoria) sono inesistenti. Il Governo del "fare finta" (come direbbe Fini) ha tradito la fiducia dei cittadini onesti e volenterosi: quelli che in Campania, anche nel napoletano, si impegnano nella raccolta differenziata.

Alla fine si è dimostrato "irresponsabile" il governo nazionale (che aveva sbandierato la "soluzione lampo" del problema), ma sono apparsi ancora più irresponsabili i governi locali: quelli che non hanno mosso un dito e che oggi si fanno la guerra per accaparrarsi la torta dei termovalorizzatori! I cittadini si chiedono: ma se la legge prevede che debbono essere rimossi i sindaci che non fanno la differenziata, perché nessuno vi provvede? E' questo il rispetto della legge o è il solito gioco dello scaricabarile?

Purtroppo la risposta a queste irresponsabilità, collettive e generalizzate, è l'egoismo! Perché nessuno è più disposto ad accogliere la spazzatura napoletana? E' triste ammetterlo, ma in questi casi il rifiuto prende il sopravvento persino sulla ragione e sulla solidarietà, anche cristianamente ispirata!



A. R. A. S.a.s.

di ARGENZIANO C. & C

FORNITURE INDUSTRIALI

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)

Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719

www.araforiture.it - e-mail: info@araforiture.it

La liturgia della Parola: I domenica d'Avvento

"Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo"



di p. Mario Giovanni Botta

Con la prima domenica di Avvento ha inizio il nuovo anno liturgico nel quale la Chiesa ci chiama a celebrare nella fede, e in un cammino di maturazione esistenziale, il mistero di Gesù Cristo. Sarà il Vangelo di Matteo a guidarci in questo itinerario così come lo scorso anno lo è stato quello di Luca.

Il Vangelo di Matteo ha un suo caratteristico linguaggio che presuppone, sia a livello stilistico sia a livello di contenuto, una conoscenza particolare dell'Antico Testamento; molte, infatti, ne sono le citazioni. Ci sono poi dei modi linguistici propri che fanno intendere che questo Vangelo si rivolga soprattutto a persone che hanno una mentalità di origine giudaica. Alcuni autori sostengono che la prima stesura del testo sia avvenuta nella lingua aramaica, la stessa che parlava Gesù. L'intento di Matteo è perciò quello di far comprendere e di dimostrare a questa comunità di giudei convertiti al cristianesimo che Gesù Cristo è quel Messia che era stato annunciato nell'Antico Testamento ed è "colui che adempie le profezie".

L'anno liturgico inizia con il tempo di Avvento, quello che prepara alla solennità del santo Natale di Gesù Cristo. Un tempo liturgico, l'Avvento, che porta in sé gli elementi dell'attesa, della speranza e della vigilanza. In esso il cristiano si educa a superare quelle situazioni interiori e mentali della pigrizia, della noia, della nostalgia di realtà inafferrabili, del "turista" che non potrà mai condividere le cose belle che riesce solo a vedere. Per il fedele l'Avvento diventa, invece, il canto del viaggiatore, che pur avendo il cuore e la mente rivolti alla meta da raggiungere, non può non condividere il vissuto quotidiano delle persone che incontra. È il canto di chi vive la propria vita con uno scopo da raggiungere.

Proprio in questa prospettiva la liturgia ci propone la lettura di un brano del Vangelo di Matteo tratto dall'ultimo grande discorso di Gesù, quello "escatologico", quello dedicato «al fine» della storia contemplato «nella fine» dei tempi. Il genere letterario di un tale discorso è quello «apocalittico» e ogni interpretazione non può prescindere da questo caratteristico e particolare linguaggio. Una certezza fondamentale nella Bibbia viene data come punto di partenza: la storia dei popoli non è priva di senso, perché Dio la guida verso un fine preparato con cura. La pienezza della salvezza è il termine ultimo, eterno, della storia umana. Lo scopo del discorso non è tanto quello di anticipare il modo in cui procederà la storia, è, invece, quello di infondere all'uomo la forza



per tenere alta la testa in mezzo alle prove, di ricordargli che il tempo presente, nonostante tutto, ha un valore positivo.

Mentre in altre parti si parla dei segni premonitori della fine del mondo, qui si indica la tranquillità e il benessere come cose che narcotizzano l'attenzione.

Successe la stessa cosa al tempo di Noè, prima che avvenisse il diluvio: "mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti".

Ed ecco il monito di Gesù: "Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà... Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà".

Un monito che serve per attirare l'attenzione e per scuotere coloro che troppo spesso inseguendo un benessere "psicofisico" dimenticano l'incontro trasformante e definitivo con Cristo. Per scuotere anche coloro che vivendo una religiosità soporifera e alcune volte narcotizzante chiudono gli occhi sulla crudele realtà nella quale manca proprio il vero annuncio della salvezza operata da Gesù Redentore. È un monito ad avere gli occhi aperti e il

cuore pronto a non fermarsi alle apparenti "tranquillità", a levare il capo per riflettere e prendere vere decisioni di vita.

L'attesa che l'Avvento deve suscitare ha anche lo scopo di far maturare nel cristiano la spiritualità delle sentinelle. Di coloro che, sicuri che il giorno verrà, non si lasciano chiudere gli occhi dalla stanchezza della

notte e vivono in una speranza impegnata.

Il "vigilare" diventa la forza del credente per sfuggire a tutto ciò che impedisce un vissuto da vero testimone della redenzione e la sicura speranza di poter accogliere degnamente il Figlio dell'uomo quando ritornerà.

L'ora sconosciuta

L'ora è sconosciuta
e il giudizio è improvviso!
Tu, o Figlio dell'uomo,
paragoni i nostri giorni a quelli di Noè,
non solo e non tanto
per particolari e abominevoli peccati,
ma per le tenebre della mente e del cuore,
ormai imperanti su una moltitudine di uomini.
Tenebre maligne che narcotizzano
e non permettono di rendersi conto
del vero senso della vita
e del dono del tuo infinito amore.
Fa', o Dio dell'Avvento,
che i nostri cuori siano vigilanti
nello scrutare i "segni dei tempi";
così posseduti dalla speranza e dall'amorosa attesa,
terremo gli occhi aperti e lo spirito pronto
per accoglierti, nella gioia piena,
in quel giorno in cui tu ritornerai.
Amen, alleluia!

Vangelo secondo Matteo (24,37-44)
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



Le manifestazioni di intolleranza nei confronti degli immigrati hanno reso di attualità il tema dell'accoglienza degli stranieri nel nostro paese, relativamente alla quale esiste un decreto legislativo del 1998 (che riprende la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia), che prevede i casi di "temporanea permanenza sul territorio nazionale" degli extracomunitari, consentendo di autorizzare il familiare di un minore a restare in Italia, anche in mancanza dei normali requisiti di soggiorno. Tuttavia queste disposizioni richiedono, per consentire la permanenza in Italia, che ci siano gravi motivi, a causa dei quali l'interesse del minore ad avere vicino un familiare prevalga, per un certo periodo di tempo, su quello dello Stato a non ospitare stranieri privi dei requisiti previsti dalla legge. L'interpretazione della giurisprudenza non è sempre stata nella stessa direzione. Infatti secondo un primo indirizzo i gravi motivi connessi allo sviluppo psico-fisico del minore, tenuto conto delle condizioni di salute e di età, sono configurabili solo quando



sia accertata l'esistenza di una situazione d'emergenza, rappresentata come conseguenza della mancanza o dell'allontanamento improvviso del genitore, a carattere eccezionale o contingente, che ponga in grave pericolo lo sviluppo normale della personalità del minore; in ogni caso detti motivi non possono essere ravvisati nelle ordinarie necessità di accompagnare il processo d'integrazione ed il percorso educativo, formativo e scolastico, trattandosi di esigenze incompatibili con la natura temporanea ed eccezionale dell'autorizzazione, che viene concessa in deroga all'ordinario regime giuridico dell'ingresso e del soggiorno degli stranieri.

Invece due recenti sentenze della Cassazione hanno inteso detto principio nel senso che la temporanea autorizzazione all'ingresso o alla permanenza in Italia del familiare del minore, di cui alla norma, non postula necessariamente l'esistenza di situazioni di emergenza o di circostanze contingenti ed eccezionali strettamente collegate alla sua salute, potendo essere connessa anche soltanto alla tenerissima età del minore, tenuto conto della grave compromissione e del sicuro danno all'equilibrio psico-fisico che determina in tale situazione l'allontanamento o la mancanza di uno dei genitori nonché la conseguente impos-

sibilità di avere rapporti con lui e di poterlo anche soltanto vedere.

Infatti la Costituzione italiana tutela la famiglia anche e soprattutto come luogo privilegiato di sviluppo ed affermazione della personalità del minore, ponendolo al centro di un sistema di protezione e fruizione di diritti da esercitarsi nei confronti dei genitori e dei pubblici poteri. La Corte Costituzionale, con una motivazione incentrata sul diritto del minore alla massima espressione della funzione genitoriale, ha rimarcato l'applicazione generale e paritaria dei diritti "fondamentali della persona" con specifico riguardo alla condizione degli stranieri già in epoca anteriore al 1998, estendendo il ricongiungimento di cui alla legge allora vigente a fattispecie ulteriori, con riferimento a nuclei familiari con figli minori.

E questo perché alla famiglia deve essere riconosciuta la più ampia protezione ed assistenza, in particolare nel momento della sua formazione ed in vista della responsabilità che entrambi i genitori hanno per il mantenimento e l'educazione dei figli minori; assistenza e protezione che prescinde dalla condizione, di cittadini o di stranieri, dei

genitori, trattandosi di diritti umani fondamentali, cui può derogarsi solo in presenza di specifiche e motivate esigenze volte alla tutela delle stesse regole della convivenza democratica. Analogamente, la Corte Europea di Giustizia quanto al ricongiungimento familiare ha formulato una serie di criteri interpretativi da seguire nell'esame delle domande rivolte a realizzarlo evidenziando alcuni indici più significativi e prioritari, quali la durata e la stabilità dei rapporti, il radicamento del nucleo familiare e dei figli minori, le effettive necessità reddituali e di alloggio rispetto alle norme dei singoli stati. Con riguardo invece al rimpatrio obbligatorio dello straniero irregolare ha raccomandato agli Stati membri di tenere nella debita considerazione l'interesse superiore del bambino e la vita familiare; perciò, pur permettendo il rimpatrio e l'allontanamento anche di minori non accompagnati, ne ha reso obbligatoria l'adeguata assistenza "da parte di organismi appropriati" per garantire in ogni momento la tutela di tale superiore interesse.

* dottore in diritto canonico

LA TEOLOGIA DEI SANTI

Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, dedica un intero capitolo, il quinto, all' "Universale vocazione alla Santità nella Chiesa"



di Michele Zappella

L'agiografia tradizionale, di carattere prevalentemente celebrativo ed edificante, e la recente storiografia della santità, più rigorosa sul piano della documentazione e più attenta alla spiritualità, hanno prodotto migliaia e migliaia di biografie, studi e saggi su buona parte dei numerosi santi, beati e servi di Dio, suscitati dallo Spirito Santo e Santificatore nella Chiesa e per la Chiesa. La televisione, con le sue fiction, appare molto interessata alla vita di questi uomini di Dio. Il culto dei santi, con tutte le sue manifestazioni sacre e profane, non conosce crisi, mentre i luoghi, in cui è maggiormente viva la memoria di un santo, registrano l'affluenza di milioni di fedeli ogni anno.

Ciò nonostante, ad un occhio esperto si evidenzia una lacuna di non poco conto nella considerazione della vita e delle opere di un santo e che concerne l'aspetto forse più importante della sua testimonianza, vale a dire il suo apporto di approfondimento e di illustrazione della dottrina teologica, depositata nella Chiesa e da essa trasmessa per la salvezza delle genti.

Per meglio mettere a fuoco tale questione, è necessario, in via preliminare, comprendere chi sono i santi. Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, dedica un intero capitolo, il quinto, all' "Universale vocazione alla Santità nella Chiesa". Ecco come esso giustifica teologicamente la chiamata di tutti ad essere santi: "Il Signore Gesù, Maestro e Modello di ogni perfezione, a tutti e ciascuno dei suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato la santità della vita, di cui Egli stesso è autore e perfezionatore... Ha mandato infatti a tutti lo Spirito Santo, che li muova internamente ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze e ad amarsi a vicenda come Cristo li ha amati. I seguaci di Cristo, chiamati da Dio e giustificati in Gesù Cristo non secondo le loro opere, ma secon-

do il disegno e la grazia di Lui, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi" (n.40). **La santità di tutti e di ciascuno è così definita nella sua ontologia di grazia (filiazione divina e compartecipazione della natura divina) e nel suo intrinseco dinamismo che è l'amore di Dio e l'amore per tutti gli uomini, misurato dall'amore senza misura del Cristo.**

Questa unica santità è coltivata in una grande varietà di forme, a seconda dei diversi generi di vita, degli innumerevoli doni, di cui la Chiesa è adornata dallo Spirito, e dei molteplici uffici, di cui essa si serve per la sua vita e missione.

Allora, un vescovo, che "pregando, sacrificando e predicando" esercita con "slancio, umiltà e fermezza" (cfr. n.41) un perfetto ufficio di carità pastorale, senza temere di offrire la propria vita per la comunità affidatagli, è santo. Un sacerdote, che in fedele unione e cooperazione generosa con il suo vescovo conserva il vincolo della comunione sacerdotale, abbonda, puro da ciascun vizio, in ogni bene spirituale, dà una viva testimonianza di Dio e fa qualsiasi genere di opere buone (cfr. n.41), è santo. I coniugi, che in uno scambio instancabile di amore, si sostengono a vicenda nella vita ed edificano un consorzio di carità, cui i figli possono abbeverarsi per crescere nella pienezza della loro umanità, sono santi. Ogni uomo, che attende a un lavoro (nella fabbrica, nei campi, nella scuola, negli impieghi, nelle attività professionali ecc.) con passione e dedizione, e, attraverso di esso, contribuisce a far progredire l'intera società, è santo. Un politico, che spoglio da ogni interesse personale e di partito serve con atti concreti l'oggettivo bene comune, portando i cittadini verso uno stato migliore, è santo. L'esemplificazione potrebbe continuare.

Ma accanto a questa santità, che si potrebbe definire "normale", "ordinaria", "abituale", alimentata dalla vita di fede, di speranza e di carità, dall'ascolto della Parola



Jan van Eyck: I santi adorano l'Agnello - Gand: Cattedrale di San Bavone

di Dio, dall'energia santificatrice dei sacramenti, dalla immersione apostolica nella pastorale e nella missione della Chiesa, vi è una santità, per così dire, "straordinaria", "eccezionale".

Dio, in determinate circostanze storiche, sovente critiche, sceglie uomini e donne, di ogni condizione sociale e di ogni stato di vita, per consegnare loro una missione "particolare", "speciale", per il bene della Chiesa e per la salvezza universale. Così, Egli ad un giovane laico, dai trascorsi non proprio esemplari, **Francesco**, figlio di **Pietro di Bernardone**, mercante di stoffe in Assisi, affida addirittura la missione di riparare la Chiesa in rovina. Per arginare i movimenti eretici, destabilizzanti della fede, in quanto negatori della divinità di Cristo, della sua incarnazione e della redenzione, Dio incarica della "Predicazione di Gesù Cristo" un giovane sacerdote, **Domenico di Guzmàn**. Ancora, impegna un cardinale di nobile famiglia, **Carlo Borromeo**, ad essere attivo protagonista della grande Riforma della Chiesa, voluta dal Concilio, celebrato a Trento. E, per venire a tempi più vicini a noi, Dio scava le impronte del suo Figlio crocifisso nelle carni di un umile frate cappuccino, in un remoto e sconosciuto convento del Gargano, perché sia testimone, dinanzi al mondo, nel secolo di Caino, del valore salvifico della sofferenza.

A questi santi "speciali", che la Chiesa

innalza agli onori dell'altare come **Vangeli viventi, a noi contemporanei per la potenza del mistero della *communio sanctorum***, Dio dona una grazia commisurata alla missione che devono svolgere. Nel raccontare la sua vita, **Ignazio di Loyola**, più che parlare di sé, si espande nell'evidenziare l'iniziativa di grazia, di cui Dio lo ha inondato.

La grazia, che questi santi ricevono in ordine alla loro missione, comporta anche il dono di una capacità di illuminazione teologica, riguardante un approfondimento dei misteri rivelati, un arricchimento dottrinale o una messa in risalto di verità rimaste in ombra, strettamente collegati alla loro missione. Sebbene molti di essi non siano teologi, tuttavia la grazia della missione esige da questi santi un'esistenza, in cui il deposito della fede si traduca in una tale esperienza di vita da traboccare dalla loro persona per riversarsi sulla Chiesa intera per illuminarla e consolidarla in tutto ciò, in cui essa crede. **In altre parole, la loro missione è anche di carattere teologico.** Essi, così, sono inalveati dalla grazia della santità teologica nella corrente della Tradizione della Chiesa che, come insegna il Vaticano II, "progredisce con l'assistenza dello Spirito Santo" (Dei Verbum n.8). **Questi santi contribuiscono a far crescere la comprensione della Parola di Dio, trasmessa dagli Apostoli, con la loro vitale espe-**

rienza della dottrina della fede e con l'intelligenza delle realtà spirituali, che accompagnano e sostengono la loro difficile missione particolare.

Solo l'insipienza presuntuosa di coloro che, come i protestanti, estenuano l'inesauribile vitalità della Rivelazione di Dio nella "sola Scriptura", può accantonare la teologia dei santi. Come si può diffidare di Vangeli viventi, vere incarnazioni della lettera e dello spirito della Scrittura, quali, ad esempio, una **Caterina da Siena** o una **Teresa d'Avila**? Non ha niente da offrire alla comunità dei credenti il magistero teologico della carità di Dio, resa visibile da un **Giovanni Bosco** o da un **Luigi Orione**?

La teologia dei santi, però, allo stato attuale, è, in buona parte, ancora da scrivere. Infatti, gli agiografi e gli storici della santità, nella stragrande maggioranza, non posseggono una formazione e una sensibilità teologiche, così che, nei loro scritti, sfugge questo importantissimo aspetto della santità. La pista, che quarant'anni fa **Hans Urs von Balthasar** aprì per la comprensione dell'esistenza teologica di **Teresa di Lisieux** e di **Elisabetta della Trinità**, ha avuto pochi frequentatori. Noi abbiamo l'ambizione di inoltrarci su di essa per muovere passi, quanto possibile, non insicuri nel far emergere e valorizzare, in questi grami tempi, la teologia dei santi.

"cinEtica"



Shantala

Una commedia dai toni leggeri e talvolta scontati, un cast di buon livello e una trama non particolarmente intrigante. "Un marito di troppo" è la nuova commedia sentimentale con Uma Thurman, Colin Firth, Jeffrey Dean Morgan. "Nuova" si fa per dire, visto che è uscita nelle sale inglesi nel lontano 2008 e negli Stati Uniti nel 2009 e solo ora è giunta nelle nostre sale.

Emma Lloyd è la conduttrice di un noto programma radiofonico di New York, nel quale dispensa consigli amorosi al motto di "il principe azzurro col tempo scolorisce!". I suoi consigli condizioneranno le scelte amorose di molte sue ascoltatrici, tra le quali una certa Sophia, che deciderà di annullare il suo matrimonio a pochi giorni dalle nozze per incompatibilità caratteriale con il partner. Tuttavia, quest'ultimo, rimasto solo e disperato, decide di farla pagare alla dottoressa mettendosi su un piano del tutto stravagante,



ma che avrà un esito inaspettato rispetto a quello previsto.

La città di New York è la cornice di questa commedia, in particolar modo la zona di Manhattan, dove risiede l'alta società, della quale, tra gli altri, fa parte anche l'elegantissima Isabella Rossellini, e il quartiere del Queen, dove si avverte in maniera chiara la multiculturalità. Nel film, infatti, non mancano i richiami ad alcune delle tradizioni indiane, anche se in chiave piuttosto "superficiale".

La trama potrebbe risultare molto scontata, tuttavia la commedia nell'insieme è da considerare piacevole grazie al buon livello di recitazione degli attori. Si segnala, infatti, un inconfondibile Uma Thurman e un perfetto gentiluomo Colin Firth, oramai rassegnato al suo ruolo di "seconda scelta" delle donne.

Sarebbe piacevole pensare che questo film possa in qualche modo vincere la concorrenza con i cine-panettoni italiani, quest'anno in anticipo arrivo nelle nostre sale, tuttavia, dato il boom di incassi che questo tipo di film produce, tale pensiero risulta alquanto utopistico. Ci accontenteremo di pensare che un cast del genere non permetterà a questa commedia di passare alla storia come un "flop".

L'INTERNAUTA - Guida al web

Nasce una nuova rivista culturale online



Vittorio Della Sala

www.potpourrimensile.com
Fotografia arte e cultura, storia e attualità

Fotografia contemporanea e d'epoca, galleria fotografica collettiva, reportage e rubriche di approfondimento. Arte cultura e società, storia e attualità, attraverso il linguaggio vivo delle immagini, accompagnate da brevi ma appassionanti letture. Oltre alla fotografia, illustrazioni vignette e graphic novel a cura del grafico umorista Franco Donarelli, già autore per Repubblica e Smemoranda. Magazine mensile on-line e trimestrale stampato, realizzato col contributo dei lettori di tutto il mondo e con un accurato lavoro di redazione. Tutti possono partecipare seguendo le istruzioni della GUIDA PRATICA disponibile in homepage.

POTPOURRI trimestrale stampato
Distribuito nelle edicole in Sicilia, nelle librerie a Roma e a Palermo, e per spedizione postale in tutto il mondo tramite l'homepage, è un progetto editoriale che nasce dalla creatività e partecipazione collettiva del mensile online. 100 pagine ad alta grammatura con copertina brossurata, per riscoprire il piacere della fotografia stampata e della lettura. Tanta fotografia, illustrazioni, contenuti inediti, grandi firme, e soprattutto pochissima pubblicità. Attualmente è in distribuzione il numero 3, prossima uscita a dicembre. POTPOURRI mensile online (www.potpourrimensile.com)

Composto in buona parte col contributo del pubblico,

senza barriere geografiche, democraticamente aperto a tutti, sfogliabile online e scaricabile in pdf, seguito da lettori di oltre 96 nazioni. Riceve più di 6000 visite al mese ed è presente sui principali canali di comunicazione web come Facebook, Flickr, e vari siti culturali, con più di 5000 iscritti alla news-letter.

Collaborano: Attilio Albergoni, Claude Andreini, Ernesto Bazan, Anna Fici, Salvo Fundarotto, Toni Gentile, Aldo Gerbino, Alberto Giuliani, Giuseppe Leone, Eros Mauroner, Fabio Savagnone, Giuseppe Sinatra, Tano Siracusa, Domenico Veneziano, Salvo Veneziano, Maurizio Galimberti.

<http://www.potpourrimensile.com>



LA SICUREZZA PUBBLICA: LE DEVIANZE

La delinquenza organizzata non costituisce più nel nostro Paese un fenomeno separato dalla società e dalle istituzioni politiche

Il problema della devianza è quello che più affascina nel mondo moderno, caratterizzato da una continua e costante conflittualità sociale, la cultura dominante ed in particolare la sociologia: la devianza sociale è, infatti, studiata con molta speculazione, per stabilire concettualmente il modo di agire di determinate persone e di gruppi di individui, difforme dai modelli di comportamento comunemente accolti e seguiti nelle società civili e democratiche.

Si usa distinguere in proposito la devianza sociale in una forma negativa e positiva: la prima interessa di più oggi l'opinione pubblica, giacché quella positiva, dei Santi, degli Eroi, degli Artisti e degli Scienziati, universalmente è stata sempre accettata dalla gente onesta e laboriosa, più che come "devianza", così come con grande volgarità oggi è definita, come mirabile esercizio di virtù.

La devianza semplicemente detta, senza alcun appellativo di negatività, dunque, può avere cause di natura psichica o fisica o di natura economica o di natura morale o di natura giuridica. Accanto ai subnormali, ai tossicodipendenti, ai pazzi, agli imbroglioni, ai nullafacenti, ai bisognosi, agli emarginati, esistono, poi, anche persone che, appartenenti a gruppi di tipo anarcoide, violano le leggi e le regole, senza che vi sia per loro un apparente beneficio e compiono atti di insofferenza e di protesta contro ogni sistema di vita, normale ed ordinario, per pura intima sfrontatezza, così ancora vi sono persone, pure appartenenti alla cosiddetta devianza politica di tipo rivoluzionario, avente un carattere collettivo ed organizzato, che, come la pratica delittuosa dei terroristi dimostra, si propongono, con violenze e tragedie inaudite, la costruzione di un sistema sociale, nuovo e alternativo rispetto a quello esistente o il raggiungimento di finalità politiche oscure, irrazionali, intolleranti e settarie.

Lo scrivente tenterà solo di chiarire in termini semplici e piani della devianza criminale sopra enunciata, quella che è più conosciuta e diffusa, oggi, su tutto il territorio nazionale, rispetto alle altre varieguate espressioni di illegalità, pure presenti ed in continuo aumento, anche se meno pericolose per la Comunità. Si pensi solo per un momento alla enorme quantità di semplici illegalità, che si commettono ogni giorno dalla maggior parte di noi, come ad esempio nella circolazione stradale da parte della gran massa degli utenti e degli stessi pedoni.

Si distinguono, dunque nel mondo della criminalità, una criminalità occasionale, che molto bene il significato dell'aggettivo esprime, una criminalità comune, che pure l'aggettivo usato coglie bene, una criminalità che commette comunque reati di ogni specie, anche gravi e gravissimi, ed una criminalità organizzata, che, come dice bene la legge, l'art. 416 bis del codice penale, apparso per la prima volta nella storia del diritto italiano alcuni anni fa, è di tipo associativo, "quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del



vincolo associativo (sic!) e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé o per altri ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali".



Questa triplice distinzione conserva, oggi, un significato, a parere dello scrivente, prevalentemente "didattico", che la letteratura ha inteso dare ad essa, cioè si è così voluto rappresentare questa nostra realtà sociale in maniera più incisiva e cruenta, ma in concreto è doveroso dire che lo scambio degli aderenti tra dette specificazioni avviene con grande facilità e spontaneamente, in cui solo i tossicodipendenti non trovano forse sufficiente accoglienza.

Sul largo argomento della criminalità occasionale, comune ed organizzata esiste una vastissima bibliografia, forse troppo vasta e troppo approfondita, perché si possano trarre conclusioni, univoche, chiare e definitive. Lo scrivente vuole solo con le sue modeste osservazioni tracciare alcune linee conoscitive del complesso, diversificato e mutevole sistema della cennata criminalità organizzata, per contribuire appunto alla sua migliore conoscenza ed al fine principale

di valutare oggi la sua forza reale, a tutto danno della nostra Comunità.

I cultori della materia sono ormai tutti d'accordo a distinguere la delinquenza organizzata in mafia siciliana, in 'ndrangheta calabrese ed in camorra campana. Nell'Italia meridionale, spesso si evidenziano altre forme associative criminali, che le voci mediatiche si compiacciono di indicare, appellandole con terminologia varia di "sacra corona unita", di "grande nuova camorra pugliese", di "malavita della

politica e società civile e nella cronica debolezza dello Stato, che non garantisce ancora oggi appieno la sicurezza pubblica, per le motivazioni, che si intuiscono dalla lettura dei precedenti articoli dello scrivente, pubblicati su questo stesso autorevole settimanale, si può dire che l'odierna situazione storica provoca ancora di più, in particolari tese circostanze, anche la creazione di forme private di autodifesa o addirittura di costretta connivenza o ancora di concorso esterno alla associazione criminale. Oggi, l'esercizio della violenza da parte di questa delinquenza costituisce per essa stessa un mezzo di potere, che tende a produrre "cosche" di sempre più numerosi "affiliati" ed a formare niente di meno aggregazioni politiche e finanziarie, fondate sulle relazioni con persone socialmente ed economicamente altolocate, con esponenti del mondo politico e dell'alta burocrazia e di legalizzare poi, nel contempo, la propria posizione, facendo acquisire titoli onorifici e facendo ricoprire cariche pubbliche di alta considerazione a taluni loro segreti sostenitori. Tende così di inserirsi in tutti quegli spazi della vita pubblica, in cui lo Stato non è presente, in quei servizi ed in quelle attività, in cui è carente o più semplicemente assente.

Una seconda riflessione: la delinquenza organizzata, con le sue denominazioni sopra riferite, con le citate aggettivazioni geografiche, tende ancora con la sua "espansività" di penetrare sia in nuove aree, sia in nuovi settori offerti dalla civiltà economica e di assicurare la "impunità" ai suoi sostenitori dal punto di vista penale e politico, legittimando la sua esistenza con la sua accettazione da parte di vari ambienti socio-culturali più congeniali, che accettano il sistema

della disinformazione, proponendo, all'attenzione di tutti, altri fenomeni delittuosi, contigui e correlati, attinenti per esempio alla diffusa e dilagante corruzione o all'ordinaria e comune delinquenza economica. Ora, dinanzi a questo preoccupante scenario e all'efferatezza dei crimini più recenti e al venire meno di alcune protezioni politiche, la Giustizia è stata spinta finalmente ad operare in modo più deciso ed efficace. L'abilità investigativa di alcuni Magistrati e di alcuni Funzionari ed Ufficiali delle Forze dell'Ordine ha portato alcuni "boss" ad uscire dalle loro rispettive organizzazioni e a denunciare capi, gregari ed affiliati, rendendo possibile la celebrazione di importanti processi e la definitiva loro condanna.

C'è da dire, infine, un'ultima considerazione: l'opera convinta dello Stato di una maggiore e più responsabile conoscenza del territorio, ancorché presenza, deve essere sostenuta dalla nostra società civile e religiosa, con maggiore impegno, ma soprattutto con più diretta partecipazione.

Pertanto, è indispensabile agire con le riforme programmate, perché il reale contributo dei cittadini possa essere effettivamente determinante e risolutivo. La maggiore loro partecipazione, personale e diretta, alla vita democratica del nostro Paese, come si afferma nel pensiero filosofico più recente, che sollecita, appunto, una democrazia più aperta a tutti i consociati, costituirà con certezza la vera arma più dura nell'azione di contrasto, perché l'anonimato, l'incertezza, l'indifferenza, l'eccessiva ed inutile segretezza, insomma la mancanza di luce, trasparenza e pubblicità sono tuttora le cause più efficienti della tracotante vigoria di ogni sodalizio criminale.

Solo così, anche la conclamata "mentalità mafiosa", che è la causa prima molte volte di siffatte esperienze criminose, può definitivamente essere debellata con quella rinnovata spiritualità, che trova ampia accoglienza solo in un nuovo contesto storico, in cui non sono solo le leggi a "fare" gli uomini, ma anche l'unanime consapevolezza e la ferma volontà di ciascuno di noi di costruire una società libera, culturalmente preparata e fiera della tutela dei propri diritti da qualsiasi arroganza predatoria, parassitaria ed oligarchica.

Mario Di Vito



Onoranze Funebri

**Non possiamo sollevarvi dal dolore ma...
vi possiamo offrire la nostra professionalità!**

VIA PIANODARDINE, 48/50 - ATRIPALDA (AV) - TEL E FAX 0825 610597
CELL. 345 9245535 - 345 92 45 534 - 340 90 77 415

Comune di Atripalda
CANTINATO
COMMUNITARI CMO



Vendita al dettaglio di Liquori Classici e Specialità Campane

Rescigno Spiriti

Specialità Regionali	Liquori Classici
Limoncello Solare	Arancia Amara del Gargano
Fragolino del Bosco	Mentuccia dell'Orto
Finocchietto	Amaro Ruculetta
Liquorizia	Babà al Limocello e alla Rumma
Mokcaffè	"Melella" Liquore di mele annurca campana
	"Opuntia" Liquore al fico d'india
	"Myrtus" Liquore di myrtus di mirto

Crema	Amaro	Grappe
Crema di Limone	Amaro 9 soldi	Monovitigno di Aglianico
Crema di Fragola	Nocello	Monovitigno di Aglianico in Barrique
Crema di Banana	Anthemis	Falanghina del Sannio
Crema di Melone		Morbida Veneta
Crema di Cioccolato		
Crema di Nocciola		
Crema di Castagna		
Crema di Caffè		

Per i liquori da fare in casa

Alcool Purissimo 95°
Dosi Nacino
Estratti Liquori



Ufficio e Laboratorio: C.da Novesoldi, 1 - ATRIPALDA (AV)
Tel./Fax 0825.622935 - 339.4451388 - www.rescignospiriti.com

L'Angolo del consulente familiare

A CURA DI PAOLO MATARAZZO

VITA! IN CONDOMINO



Sempre più, come individui o come nuclei famigliari, nei condomini si respira un'aria di isolamento e di individualismo, che sconcerta non poco chi è disponibile alla comunicazione, allo scambio di qualche umana cortesia di saluto o solidarietà. Accade che per anni si viva all'interno dello stesso edificio ignorandosi totalmente, soprattutto quando le persone che casualmente si incontrano appartengono a culture o ceti sociali diversi; scatta inesorabile un meccanismo di indifferenza formale e sostanziale che ignora l'altro. Considerato a tutti gli effetti un estraneo, uno da tenere lontano, perchè potenzialmente invasivo nella vita del palazzo e nella propria.

Uscendo tra la folla stranamente si ha voglia di essere visti, individuati e salutati, ma nel palazzo... no.

"Ho vissuto gran parte della mia vita in un quartiere noto di Avellino, dove tutti ci conoscevano, ci salutavano, ci scambiavamo visite e cortesie: sentivo di appartenere ad una grande e calorosa famiglia. La mia vita è cambiata da quando mi sono trasferito in un condominio al centro della città: vivo e mi fanno vivere in un totale stato di isolamento. Sono solo, in quanto vedovo, e ho per amico un piccolo cane che è tutta la mia vita; i miei figli saltuariamente e velocemente mi danno la gioia di una loro visita e trascorro il mio tempo, da anziano, passeggiando con il mio amico cane, guardando la televisione e frequentando la mia parrocchia, seguendone tutte le celebrazioni. Ha più senso vivere così!"

Gentile e caro lettore la sua storia mi rimanda la visione di uno straordinario film "UMBERTO D" di Vittorio De Sica, che nella sua essenza ripropone la condizione di isolamento ed emarginazione a cui sono costretti migliaia di anziani, condizioni poste in essere sia dalla famiglia di appartenenza sia dalle inesorabili regole sociali (non scritte) che isolano e ignorano il più delle volte chi non produce più. Assolutamente non deve arrendersi ad un inesorabile destino, nè piangersi addosso, ma reagire, assaporando tutto ciò che la vita può offrire. Se la sua natura di uomo è socievole, ASCOLTI IL SUO CUORE, saluti il suo condomino, gli chieda come sta: l'importante è che lei non rinunci a se stesso. HA IL DIRITTO DI SENTIRSI SEMPRE VIVO.

Inoltre per quanto concerne la sua vita sociale abbia come riferimento la sua parrocchia, verifichi se esiste un centro ricreativo per anziani, SI RENDA PARTE ATTIVA DI SE STESSO. La sua vita è un valore altissimo, che può ancora seminare tanto bene e tanta solidarietà di cui ha tanta nostalgia. Coloro che oggi la ignorano un giorno capiranno! LA VITA È UNA RUOTA: Tutti hanno bisogno, prima o poi di ricevere e dare un sorriso e anche una buona azione!



"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone



ENTI NON-PROFIT: PROFILI GIURIDICI E FISCALI

UNA PARTICOLARE FORMA DI TALI ENTI SI HA CON LE ONLUS

Con l'espressione "non-profit" si suole indicare le attività svolte dagli enti non commerciali, cioè quegli enti che non perseguono uno scopo lucrativo e che hanno, invece, finalità di assistenza, beneficenza e solidarietà. Riguardo alle attività svolte da detti enti non commerciali si usa anche l'espressione "terzo settore" per fare riferimento al mondo del volontariato. Gli altri due settori, infatti, sono il mercato (nel quale operano gli imprenditori e le società commerciali) e il pubblico (nel quale operano, per l'appunto, lo Stato, gli altri enti territoriali, gli enti pubblici e le varie pubbliche amministrazioni). Sono, di regola, enti non commerciali: le associazioni (riconosciute e non), le fondazioni, i comitati, le associazioni di volontariato, le cooperative sociali.

Le finalità degli enti non commerciali possono essere:

- di natura culturale, sportiva (a livello dilettantistico);
- di natura sindacale o politica;
- di natura religiosa (enti ecclesiastici);
- di promozione della formazione professionale dei lavoratori;
- di natura sociale.

L'ente non commerciale deve essere costituito per atto pubblico o scrittura privata autenticata.

Per attribuire la qualifica di ente non commerciale è necessario che la "non commerciabilità" sia chiaramente desumibile dall'atto costitutivo e dallo Statuto. In particolare, lo



Statuto deve prevedere il divieto di distribuzione degli utili e la devoluzione del patrimonio, in caso di scioglimento, ad altri enti non commerciali. Se un ente svolge sia attività commerciale che attività di natura non commerciale è necessario che quest'ultima attività sia quella prevalente.

Il decreto legislativo n.460/97 ha creato un particolare tipo di ente non commerciale: l'organizzazione non lucrativa di utilità sociale (in sigla O.n.l.u.s.).

Le O.n.l.u.s. sono enti privati riconosciuti (con personalità giuridica) o non riconosciuti (sforniti di personalità giuridica) e conseguentemente possono essere: associazioni, comitati, fondazioni, società cooperative, organismi di volontariato di cui alla legge n.49/87, enti ecclesiastici

delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stretto patti o intese. I seguenti altri enti, invece, non possono mai assumere la qualifica di O.n.l.u.s.: enti pubblici, partiti, sindacati, società commerciali, consorzi di cooperative, fondazioni bancarie.

Per poter essere considerate tali, le O.n.l.u.s. devono svolgere attività di solidarietà sociale in settori specifici precisati dalla legge e a favore di soggetti svantaggiati esterni alle organizzazioni non lucrative: la situazione di svantaggio può essere correlata a problematiche sanitarie, economiche e sociali.

Le O.n.l.u.s. godono soprattutto di vantaggi di carattere fiscale. Infatti gli importi che prevengono alle O.n.l.u.s. (che non siano società cooperative) non sono soggetti a imposte dirette in dipendenza o diretta

connessione delle attività istituzionali (correlate cioè alle specifiche finalità) delle stesse.

Sono previste anche particolari detrazioni d'imposta e vantaggi fiscali a favore delle persone fisiche e degli enti che sovvenzionano o cedono gratuitamente beni alle O.n.l.u.s. Analoghe agevolazioni sono previste anche per ciò che concerne l'Iva nel senso che le operazioni istituzionali sono esenti dall'obbligo di certificazione dei corrispettivi mediante ricevuta o scontrino, per le imposte di donazioni, l'imposta di registro, l'imposta di bollo, l'imposta sugli spettacoli e le concessioni governative.

Le O.n.l.u.s. sono, infine, soggette ad una contabilità semplificata. Per acquisire la qualifica di Onlus, gli enti interessati devono presentare apposita comunicazione presso la Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'organizzazione, entro 30 giorni dall'inizio dell'attività; alla predetta comunicazione deve essere allegata anche una dichiarazione sostitutiva o in alternativa copia dello statuto o dell'atto costitutivo.

Questo controllo preventivo a cura dell'Agenzia delle Entrate consente l'iscrizione all'anagrafe unica delle Onlus che ha effetto costitutivo del diritto di usufruire delle agevolazioni fiscali previste dal citato Decreto Legislativo 4 dicembre 1997, n.460.

Le Organizzazioni non lucrative devo-

no usare la sigla Onlus in ogni atto di comunicazione con la quale si rapportano a terzi; ne fanno eccezione solo gli enti riconosciuti dalle confessioni religiose con le quali lo Stato ha raggiunto patti o intese.

Le Onlus sono soggette a vincoli previsti per gli enti non commerciali per ciò che concerne la democraticità degli statuti, la destinazione degli utili alle finalità istituzionali e la devoluzione del patrimonio ad enti analoghi in caso di scioglimento.

Il divieto di distribuire gli utili o gli avanzi di gestione (previsto anche per gli enti non commerciali) è più rigoroso per le Onlus essendo ad esse fatto il divieto anche di procedere a forme di distribuzione indiretta degli utili e degli avanzi di gestione. Ad esempio, le Onlus non possono:

- cedere beni o prestare servizi a quanti partecipano a qualsiasi titolo all'organizzazione (e non versino in stato di disagio), a condizioni più vantaggiose di quelle di mercato;
- acquistare beni o servizi a prezzi superiori a quelli di mercato;
- corrispondere ai dipendenti retribuzioni di ammontare superiore (in misura percentuale eccedente il 20%) a quello previsto dai contratti collettivi;
- effettuare pagamenti ad amministratori e sindaci di compensi superiori a quelli di mercato e stabiliti dalle tariffe professionali;
- effettuare pagamenti di interessi passivi superiori al 4% del tasso ufficiale di sconto.

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

CONTRO L'EMICRANIA UN FARMACO SUPERVELOCE

La terapia del fastidiosissimo mal di testa è stata quasi sempre basata sull'utilizzo dei farmaci antinfiammatori non cortisonici, compresi l'aspirina ed il paracetamolo. Da molti anni sono utilizzati nell'attacco acuto emicranico i triptani che stimolano i recettori della serotoninergici.



Chi nella sua vita non ha sofferto di un mal di testa? Praticamente tutti. La cefalea è uno dei disturbi più diffusi al mondo ma è anche quella con la meno esaustiva spiegazione scientifica.

La sensazione del dolore alla testa, qualunque esso sia: circoscritto, emicranico, diffuso, pulsante, fisso e con una sequela varia di altri sintomi: vomito, fotofobia, lacrimazione, vertigini, ecc., è legata alla capacità del cervello di percepire delle anomalie grandi o piccole che siano a proprio carico. In "pole position" ci sono le problematiche legate ai vasi sanguigni e segnatamente a quelli intracranici, ma anche l'attivazione di fibre nervose, la contrazione di muscoli della base del cranio e del collo, ed altre situazioni patologiche vere e proprie.

La spiacevole sensazione di dolore alla testa nuoce alla vita di relazione perché abbassa il tono dell'umore, aumenta l'ansia, lo stress, diminuisce la capacità di concentrazione nel lavoro e nello studio.

Gli studiosi non attribuiscono alla sola eccessiva sensibilità dei recettori ai mediatori dell'impulso nervoso il motivo del mal di testa. Infatti, a parte i lavori sulla ereditarietà sono pubblicati contributi sulla scarsa produzione di endorfine, famosissimi ormoni capaci di mantenere uno stato di benessere e

di tranquillità. Elevati sforzi fisici ed emotivi possono causare forti cefalee, ma sul banco degli imputati salgono anche l'eccessiva esposizione ai raggi solari, la privazione del sonno, le brusche variazioni altimetriche, il mutare improvviso del clima, l'ormai diffusissimo inquinamento sonoro, luminoso ed atmosferico. E' giustamente chiamata in causa l'alimentazione perché alcuni cibi richiedono una complessa digestione con effetto vasodilatatore che favorisce la cefalea.

Per quanto riguarda i cibi che sono difficili da digerire bisogna mettere sul banco degli imputati la cioccolata, la frutta secca, gli agrumi, le frittiture, i formaggi stagionati ed anche il diffusissimo caffè.

Ma le cause della cefalea non sono finite, ricordiamo tra quelle importanti: il digiuno, l'eccessivo consumo di alcool, le diete drastiche, il fumo, il periodo mestruale e premenopausale nelle donne, i difetti della vista e l'affaticamento visivo.

Gli stessi tipi di cefalea sono innumerevoli perché vanno distinti in base alla durata, all'intensità del dolore ed alla zona della testa interessata. La forma di gran lunga più diffusa è l'emicrania che può a sua volta essere di tipo frontale orbitale o temporale e che si presenta con un dolore pulsante che si accentua con i movimenti bruschi e che colpisce soprattutto le donne.



La terapia del fastidiosissimo mal di testa è stata quasi sempre basata sull'utilizzo dei farmaci antinfiammatori non cortisonici, compresi l'aspirina ed il paracetamolo. Da molti anni sono utilizzati nell'attacco acuto emicranico i triptani che stimolano i recettori della serotoninergici. Si utilizzavano in compresse e poi successivamente per iniezioni sottocutanee e dopo con spray nasale. I triptani però possono dare rossore diffuso, parestesie e senso di costrizione toracica, oltre che al vomito ed alla nausea. Il loro utilizzo era

ampio, fino a sei mesi nei soggetti con crisi bimensili e della durata maggiore di quattro giorni.

Oggi, in realtà già nel giugno scorso, la Società Italiana di Neurologia (SIN) ha presentato un nuovo farmaco per l'emicrania che agisce con una rapidità eccezionale. In realtà non è un nuovo farmaco vero e proprio ma si tratta del già conosciuto sumatriptan, capostipite dei triptani. La novità consiste nel modo con cui viene diffuso nell'organismo: attraverso un flusso compresso di azoto in un decimo di secondo attra-

verso la cute. Il tutto avviene senza dolore e senza puntura classica, ma con una alta compliance del paziente che evita l'ingestione di compresse, antipatica per chi soffre di una cefalea che comporta il vomito e la nausea. Si evita l'assorbimento gastrico e l'effetto di primo passaggio epatico; quindi una dose subito disponibile, anzi completamente disponibile in un decimo di secondo. La liberazione dal dolore è immediata. I volontari che l'hanno utilizzata ne sono letteralmente entusiasti. Negli Stati Uniti esiste già un dispositivo del genere (sumavel), ma in realtà molto più...lento: agisce, infatti, dopo dieci minuti dall'inoculo e libera completamente dalla cefalea dopo trenta minuti.

E pensare che tantissimi sofferenti di cefalea cronica erano disposti a sottoporsi anche alla stimolazione cerebrale profonda o a quella vagale profonda, pur di avere dei benefici contro l'emicrania.

La stimolazione profonda è in pratica la terapia chirurgica che stabilizza per anni la malattia di Parkinson e che dà buoni risultati nell'applicazione terapeutica alle cefalee.

Da questa innovazione non si aspetta solo i progressi nella malattia del "mal di testa", ma è lecito attendersi una più ampia diffusione del sistema di inoculo trans dermico che ci farà dimenticare, e per tutte le malattie, la famigerata "minaccia" per i bambini: la puntura.

Programma di prevenzione DELLA SALUTE DEL PIEDE



NOVEMBRE / DICEMBRE 2010

Prevenzione **GRATUITA** Esame computerizzato del Piede



<p>23 Calitri C.so Matteotti 1 tel. 0827.384.75 NOVEMBRE</p>	<p>23 Sant'Angelo Via Bartolomei 30 tel. 0827.240.18 NOVEMBRE</p>	<p>24 Avellino Via E. Capozzi 25/31 tel. 0825.39.810 NOVEMBRE</p>	<p>25 Ariano Irpino C.so Vitt. Eman. 12 tel. 0825.82.78.69 NOVEMBRE</p>
<p>25 Venticano Via Luigi Cadorna 114 tel. 0825.96.64.99 NOVEMBRE</p>	<p>26 Avellino Via E. Capozzi 25/31 tel. 0825.39.810 NOVEMBRE</p>	<p>30 Sant'Angelo Via Bartolomei 30 tel. 0827.240.18 NOVEMBRE</p>	<p>30 Calitri C.so Matteotti 1 tel. 0827.384.75 NOVEMBRE</p>
<p>1 Avellino Via E. Capozzi 25/31 tel. 0825.39.810 DICEMBRE</p>	<p>2 Montella Via Fratelli Pascale tel. 348.821.83.95 DICEMBRE</p>	<p>2 Ariano Irpino C.so Vitt. Eman. 12 tel. 0825.82.78.69 DICEMBRE</p>	<p>3 Avellino Via E. Capozzi 25/31 tel. 0825.82.78.69 DICEMBRE</p>
<p>7 Calitri C.so Matteotti 1 tel. 0827.384.75 DICEMBRE</p>	<p>7 Sant'Angelo Via Bartolomei 30 tel. 0827.240.18 DICEMBRE</p>	<p>9 Venticano Via Luigi Cadorna 114 tel. 0825.96.64.99 DICEMBRE</p>	<p>9 Ariano Irpino C.so Vitt. Eman. 12 tel. 0825.82.78.69 DICEMBRE</p>
<p>10 Avellino Via E. Capozzi 25/31 tel. 0825.39.810 DICEMBRE</p>	<p>14 Sant'Angelo Via Bartolomei 30 tel. 0827.240.18 DICEMBRE</p>	<p>14 Calitri C.so Matteotti 1 tel. 0827.384.75 DICEMBRE</p>	<p>15 Avellino Via E. Capozzi 25/31 tel. 0825.39.810 DICEMBRE</p>
<p>16 Montella Via Fratelli Pascale tel. 348.821.83.95 DICEMBRE</p>	<p>16 Ariano Irpino C.so Vitt. Eman. 12 tel. 0825.82.78.69 DICEMBRE</p>	<p>17 Avellino Via E. Capozzi 25/31 tel. 0825.39.810 DICEMBRE</p>	<p>Telefona per prenotare la tua visita GRATUITA</p>

LA GIORNATA PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

AIUTARE CHI AIUTA

Le offerte, intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero (I.C.S.C.), sono destinate unicamente al sostentamento del clero diocesano e sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef



Graziella Testa

Il 21 novembre scorso si è svolta la giornata nazionale per il sostentamento del clero, in coincidenza proprio con questo periodo che precede l'Avvento in cui dovremmo ricordare in

particolare una presenza assai familiare nella nostra esperienza quotidiana: quella dei sacerdoti.

Scrivono Matteo Calabresi, Responsabile nazionale del Servizio per la Promozione del Sostegno economico alla Chiesa - "...Nei quartieri urbani e nei piccoli centri, i sacerdoti sono in missione. Portano la Parola del Vangelo, fanno opere di carità, accoglienza e conforto. La loro presenza è un dono prezioso per tutti. Ma ha bisogno del sostegno di tutti. È per questo che mi rivolgo a quanti sono consapevoli dell'importanza di questa presenza, perché vadano incontro ai sacerdoti che vivono in mezzo a noi e li aiutino generosamente. Vorrei far sapere che ognuno può sostenere i 38.000 sacerdoti diocesani italiani che dedicano la vita al servizio del prossimo. Invito tutti a guardare con fiducia all'opera che ogni giorno i sacerdoti compiono con la preghiera, i sacramenti, la carità, le attività educative e pertanto chiedo di essere solleciti verso di loro, in particolare verso i sacerdoti che hanno più bisogno, sostenendoli con la propria offerta".

Ma per comprendere meglio il senso di questa giornata e di questo appello ripercorriamo rapidamente le tappe che hanno portato alla attuale situazione.

Prima del 1984, erano tre le fonti di finanziamento per la Chiesa Cattolica in Italia: 1) le offerte libere (e non deducibili) dei fedeli; 2) il finanziamento diretto da parte dello Stato, attraverso gli stipendi versati solo ad alcuni sacerdoti (cappellani degli ospedali e insegnanti di religione che svolgono, nel quadro della pubblica amministrazione, un servizio al cittadino); 3) il finanziamento diretto da parte dello Stato, attraverso le congrue a vescovi, parroci e canonici.

Con la revisione del Concordato nel 1984 la prima fonte di sostentamento, cioè quella delle offerte (non deducibili) dei fedeli è stata posta sempre più al centro del sistema, rappresentando l'elemento di maggior valore ecclesiale. La seconda fonte, quella di sostentamento dei sacerdoti che svolgono quei servizi, già evidenziati in precedenza, di particolare utilità pubblica e sociale, non è stata modificata. Mentre la terza, quella delle congrue e dei contributi per l'edilizia del culto, è stata, invece, radicalmente modificata. Dal 1989 sono dunque cessati per sempre questi finanziamenti diretti e sono state introdotte due nuove forme di sostegno economico alla Chiesa Cattolica rivolte ai cittadini: le offerte per il sostentamento del clero, deducibili dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef, e la scelta per la destinazione dell'otto per mille dell'Irpef.

Nel frattempo sono stati aboliti anche i benefici ecclesiastici e questi beni sono stati trasferiti ai nuovi Istituti diocesani per il sostentamento del clero. Questi organismi, con i redditi ricavati dall'amministrazione del patrimonio, concorrono ad assicurare il sostentamento dei sacerdoti diocesani che, indistintamente, svolgono il proprio ministero in servizio alle diocesi italiane.

L'espressione "offerte deducibili per il



sostentamento del clero" è divenuta nel tempo una nota espressione che circola nella Chiesa Cattolica. Infatti a partire dal 1989 una delle conseguenze del Concordato fu questa: ai sacerdoti d'ora in poi ci avrebbero pensato i fedeli.

Infatti grazie al valore perequativo del nuovo sistema tutti i sacerdoti diocesani, anche gli anziani e i malati, possono contare su un mensile proporzionato al loro incarico. Questo nuovo sistema ha una duplice finalità: in primo luogo sostenere l'attività dei circa 38 mila sacerdoti impegnati sulle 227 diocesi italiane e dei 3 mila pensionati e malati, la seconda è quella di educare i fedeli a guardare oltre il ristretto orizzonte ecclesiale locale. Le offerte, infatti, non sono dirette solo al proprio sacerdote, ma a tutti i preti italiani, soprattutto quelli che hanno più bisogno.

In realtà la revisione del 1984 non ha inventato o imposto nulla di inedito con la nuova formula di sostegno economico alla Chiesa. È stata invece favorita proprio la realizzazione pratica della "Chiesa-comunione" come è chiaramente presentata a partire dal Concilio Vaticano II - dove i fedeli sono chiamati responsabilmente a provvederla del necessario, anche economico, perché abbia tutto quanto le occorre per assolvere alla sua missione di annuncio del Vangelo, di santificazione attraverso i Sacramenti, di assistenza pastorale caritativa (cfr. documento dell'Episcopato Italiano "Sovvenire alle necessità della Chiesa: corresponsabilità e partecipazione dei fedeli", 1988).

Le offerte dunque, intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero (I.C.S.C.), sono destinate unicamente al sostentamento del clero diocesano e sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef, fino ad un massimo di 1.032,91 euro all'anno. Le offerte possono essere effettuate in quattro modi: il primo è mediante il versamento in conto corrente postale, il secondo tramite bonifico bancario, il terzo è recandosi direttamente presso uno degli Istituti diocesani sostentamento clero (I.D.S.C.) presenti in tutte le diocesi italiane e l'ultimo attraverso carta di credito.

Tre sono i principi basilari del sistema:

1. Tutti i sacerdoti diocesani hanno diritto ad un dignitoso sostentamen-

to economico.

2. Spetta ai fedeli assicurare la remunerazione ai propri sacerdoti.

3. La remunerazione deve essere sostanzialmente uguale per tutti i sacerdoti che si trovano nelle stesse condizioni.

Il sistema, che ha carattere integrativo, si poggia su tre pilastri:

1. L'apporto dell'ente ecclesiastico presso cui il sacerdote esercita il proprio ministero pastorale (ad esempio la parrocchia. In subordine ci sono i

redditi di lavoro o di pensione che il sistema considera computabili (ad esempio lo stipendio statale legato all'impegno come cappellano delle carceri).

2. L'integrazione dell'Istituto diocesano sostentamento clero (IDSC), che interviene nei casi in cui il primo pilastro non si dimostri adeguatamente robusto.

3. L'integrazione dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC), che è unico in tutta Italia. Questo terzo

pilastro è una specie di "capitello" degli altri due, perché interviene a colmare la differenza tra la somma fornita da questi e il tetto stabilito per ogni sacerdote.

Ma quanto riceve al mese un sacerdote diocesano?

Per avere un'idea del valore della remunerazione prevista dal sistema, si pensi che il sostegno economico lordo spettante a un sacerdote appena ordinato si aggira intorno ai 900 euro e quello di un vescovo ai limiti della pensione è di circa 1.600 euro.

La raccolta delle offerte per il sostentamento del clero, dopo una fase di crescita fino ai 23,5 milioni di euro raccolti nel 1992, ha iniziato una lenta ma progressiva discesa sino a stabilizzarsi intorno ai 15 milioni di euro. Ad essa hanno contribuito, nell'anno di maggiore partecipazione, non più di 180.000 persone, scese fino ai circa 140 mila offerenti negli ultimi anni. Questo significa circa un offerente ogni mille abitanti adulti, in altre parole un donatore ogni 100 cattolici praticanti. Nel corso degli anni, però, le parrocchie hanno costantemente ridotto la loro partecipazione, in particolare dall'anno 1995, quello che ha visto crescere in modo rilevante i fondi derivanti dall'otto per mille. Sarebbe quasi che il successo dell'otto per mille abbia spento lo slancio promozionale sulle offerte per il clero!

La raccolta delle offerte per il sostentamento del clero è infatti ancora insufficiente e, di fatto, l'intervento perequativo dell'Istituto Centrale deve essere in gran parte finanziato con fondi derivanti dall'otto per mille.



Onoranze

Funebri

Preventivi gratuiti in sede

- Trasporti nazionali ed internazionali
 - Addobbi completi a domicilio
 - Cremazioni
 - Esumazioni e Traslazioni
 - Documentazione e Pratiche amministrative
 - Manifesti lutto - Trigesimo - Anniversario
 - Refrigerazione Salme
- per veglie prolungate a domicilio
...altri servizi a richiesta

VIA PIANODARDINE, 48/50 - ATRIPALDA (AV) - TEL E FAX 0825 610597
CELL. 345 9245535 - 345 92 45 534 - 340 90 77 415

UN FRANCESCO ROCCIOSO E PRAGMATICO

A colloquio con padre Roberto, parroco della chiesa del "Cuore Immacolato di Maria"



di Amleto Tino

Quando entri nella chiesa del "Cuore Immacolato di Maria" ti viene incontro lo spazio: gli oggetti sacri tu stesso sei come rimpicciolito e tutto ciò che ti circonda sembra molto più lontano di quello che effettivamente è.

Al contrario, l'ufficio parrocchiale è a dimensione normale, anzi nell'ordinato disordine, che lo caratterizza, per i tanti libri ammassati sulla scrivania, invita naturalmente al colloquio e al dialogo.

Incontro qui padre Roberto, francescano, responsabile di questa grande parrocchia, in una delle zone più popolate di Avellino (mi dice subito che è la più estesa tra quelle cittadine).

Il mio interlocutore ha uno sguardo attento, con tratti di severità, che mi mettono all'inizio in una specie di imbarazzo, ma i fili della conversazione si riconnettono quasi subito quando mi racconta con tono accorato i problemi, che ha dovuto fronteggiare dopo la sua nomina (circa tre anni fa).

"Provenivo da Lioni, dove avevo svolto la mia attività pastorale per circa 33 anni. Mi trovai (ahimè!) in una realtà ben diversa: nel fiorentino paese dell'Alta Irpinia operavo con serenità in un orizzonte comunitario; qui, invece, di comunitario c'era ben poco! I vari gruppi ecclesiali erano come chiusi a riccio intorno alle proprie attività: ognuno andava per conto proprio, senza ricercare collegamenti con gli altri; era una specie di sterile diaspora! Insomma una realtà profondamente frammentata, in cui prevalevano aspetti soprattutto devozionali nel cammino spirituale. Lo stesso edificio era il simbolo di



questa inadeguatezza: la copertura presentava varie crepe, per cui durante le funzioni religiose gocce di acqua si infiltravano all'interno della navata. La situazione mi apparve così disastrosa che fui tentato di gettare la spugna... poi gradualmente e con un faticoso impegno quotidiano e l'aiuto dei miei confratelli (siamo in quattro) riuscii a modificare il quadro della situazione. Oggi cominciamo a raccogliere i frutti di questo lavoro tenace".

Mentre racconta, ho come l'immagine di un artigiano del legno, che con la pialla leviga i nodi e poi collega ed inchioda le assi.

"Certo, ho dovuto spesso imporre delle regole ma oggi la realtà è del tutto diversa! I tantissimi gruppi

ecclesiali si ritrovano intorno ad una pastorale comune: abbiamo mensilmente varie esperienze di fede molto forti: 1) il confronto con la Parola; 2) la Lectio Divina; 3) L'adorazione Eucaristica (quest'ultima è stata stabilmente introdotta dopo il Congresso Eucaristico della nostra diocesi). A questi incontri partecipano tutti i gruppi: gli stessi scouts, così gelosi in genere della loro autonomia, si sono aperti a queste diverse dimensioni della fede".

Quali sono gli effetti di questa nuova metodologia?

"Ti do solo un elemento di valutazione. Ben 200 bambini (dalla prima alla quinta elementare), divisi in dieci classi ed affidati ad ottime catechiste, vengono preparati quest'anno al sacramento dell'Eucarestia. Con altrettanta serietà seguiamo il cammino spirituale fino alla Cresima e poi alla preparazione al matrimonio (anche se mi auguro che si facciano corsi prematrimoniali comuni con altre parrocchie). Inoltre sviluppiamo una capillare assistenza materiale e spirituale (con i ministri straordinari dell'Eucarestia) agli ammalati. È un lavoro spesso improbo, perché scontriamo nella nostra parrocchia un grave errore".

Quale?

"Monsignor Piero, nel disegnare i confini delle diverse parrocchie cittadine, incorse in un errore di valutazione. Fece rientrare le strade cittadine più vicine alla nostra chiesa nel circuito di altre parrocchie (pensa che via Tagliamento fa parte della Chiesa

della Trinità dei Poveri!) A noi venne affidata la contrada Pennini e Sant'Eustacchio, che sono un'insieme di villette, che funzionano solo da dormitorio; per il resto del giorno rimangono chiuse, perché gli abitanti vanno a lavoro e rientrano solo la sera. Tu capisci che è quasi impossibile in queste condizioni sviluppare un'azione pastorale... ma anche in questo caso non ci perdiamo d'animo!".

In che senso?

"Durante i momenti forti dell'anno liturgico - AVVENTO E QUARESIMA, chiediamo ospitalità alle famiglie più disponibili ed ogni sera, pellegrinando di casa in casa, portiamo la parola del Signore".

Padre Roberto, avete davvero



una tenacia invidiabile. Posso chiedervi com'è nata la vostra vocazione sacerdotale e in più la scelta del saio francescano?

"Fu una catechista che nel mio paese di origine (Casalbore) mi infiammò il cuore con le parole del Vangelo per cui decisi di entrare in seminario (non a caso questa catechista ha poi fatto la scelta davvero ardua di entrare in clausura e attualmente si trova ad Urbino). Si deve, invece, al più umile dei frati francescani la mia volontà di entrare nell'ordine del poverello d'Assisi. Fra Daniele era un frate cercatore, girava tra la gente non solo per chiedere la carità, ma faceva anche conoscere san Francesco con una serenità e dolcezza, che mi rapì d'amore per il "giullare di Dio". Oh! Come ci mancano questi frati che hanno contatto vero con le famiglie e le persone".

Se voi voleste consigliare ad un giovane di diventare prete, a quale frase del Vangelo fareste riferimento?

"VIENI E VEDI"

Usciamo dall'ufficio parrocchiale e di nuovo ci avvolge lo spazio della grande navata. Lame di luce colorata intridono di colori gemmati le panche ben ordinate ed una meravigliosa statua della Vergine. Dall'altare, in alto, un Cristo inchiodato sulla croce sembra indicare il cammino verso l'alto, dove tutte le linee della cupola si riuniscono in un unico punto.



ALL'ISTITUTO AMABILE: LE NUOVE COMPETENZE DELLA RIFORMA SCOLASTICA

La scuola italiana deve adeguarsi ai livelli di competenze e ai parametri di riferimento europei. Questo, in sintesi, i presupposti cardine della riforma della scuola superiore. Le novità del nuovo riassetto della scuola secondaria superiore sono state ampiamente articolate ed illustrate attraverso due sessioni di formazione.

Il corso di aggiornamento svoltosi nei giorni scorsi presso l'Istituto Tecnico Economico e Commerciale "Luigi Amabile" di Avellino, ha trattato varie tematiche offrendo diversi ed interessanti spunti di riflessione e di approfondimento. Relatore del

corso è stato il professore Maurizio Tiriticco, dell'Università Roma tre, che vanta una lunga esperienza da protagonista nel riordino della scuola secondaria superiore in qualità di ispettore tecnico del Ministero della Pubblica Istruzione e di componente della commissione di studio per la riforma e le innovazioni della scuola europea. Il tema del corso: "La riforma della scuola secondaria superiore: insegnare per competenze proiettate nel futuro". Le nuove competenze dell'istruzione in fieri sono: abilità digitale, imparare per imparare, interculturali sociali e civica insieme all'imprenditorialità del new-

marketing e comunicazione. Tra le competenze anche quelle per l'esercizio della cittadinanza attiva da conseguire al termine dell'obbligo scolastico come deciso dal Parlamento europeo. Numerosi docenti hanno partecipato, con crescente interesse, al corso di aggiornamento che ha visto la presenza anche di dirigenti scolastici della provincia. Alla fattiva professoressa Nicolina Silvana Agnes, dirigente scolastica dell'istituto Amabile, va il merito di questa interessante iniziativa, incentrata su un tema di grande attualità, allo scopo di favorire i nuovi percorsi formativi della scuola dell'innovazione.



Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

Osservatorio della Biodiversità dei Monti Picentini. Adesso sappiamo che esiste!



Virginiano Spiniello

130 milioni all'ambiente nella Finanziaria per i personali dei parchi e la ricerca. Una elemosina strappata all'ultimo minuto, dopo la riduzione del 50% delle risorse finanziarie. In questo periodo di tagli orizzontali si rischia di dimenticare quali sono le vere emergenze, si dimentica che il fragile ecosistema delle nostre montagne va tutelato non con operazioni una tantum, ma con un'attenzione costante alla delicata e instabile diversità ecosistemica, alla particolarità e specificità di fauna e flora, al valore della preservazione delle differenze. La natura ha impiegato centinaia di milioni di anni per creare prodotti elaborati, in un costante adattamento all'ambiente generato da risposte costanti e continue, da comportamenti e abitudini che hanno bisogno di tempo per consolidarsi, di pause di riflessione, lentezza; per questo si parla di ritmi naturali. L'uomo impiega poche decine di anni a distruggere ciò che è stato creato, in pochi secondi riesce a decidere - magari inconsapevolmente, comunque colpevolmente - di annullare il valore di quello che forze immensamente più antiche di lui hanno realizzato.

Questa mancanza di sensibilità è diffusa, attraverso trasversalmente la nostra società; i nostri modelli di comportamento sono orientati alla indifferenza, alla disattenzione, alla pervasività dei bisogni indotti. Difficilmente troviamo tempo, per fermarci e assecondare i nostri ritmi naturali, essendo anche noi, volenti o nolenti, un prodotto della natura, parte di essa. Ci sono, però, persone che, all'interno di quelle istituzioni che rigidamente interpretano il ruolo di mantenimento che gli è stato assegnato, cercano, caparbiamente e indefessamente, di trasmettere oltre che conservare. A Nusco, a Cerri Sant'Amato, in uno dei luoghi più suggestivi dell'Appennino meridionale, esiste - malgrado e nonostante molti di noi non lo sappiano l'Osservatorio della Biodiversità dei Monti Picentini. E' una scuola di campagna abbandonata ristrutturata, di proprietà del Comune di Nusco che l'ha affidata in comodato d'uso gratuito per 25 anni alla Comunità Montana Terminio Cervialto (la quale ne garantisce le spese di gestione). La struttura è nata con il concorso del Parco Regionale dei Monti Picentini e dell'Associazione irpina 'Noi con loro'. Responsabile del Centro è Antonio

Prudente e l'Associazione Studi Naturalistici (ASN) Onlus gestisce l'Osservatorio dal punto di vista tecnico e scientifico, occupandosi della ricerca naturalistica e dell'educazione ambientale. I Monti Picentini sono il cuore verde dell'Irpinia, un ecosistema delicato, fragile, speciale. Non solo semplice patrimonio naturalistico, ma fonte di vita: l'acqua raccolta dai Monti Picentini garantisce la sopravvivenza di milioni di persone sparsi in più regioni. L'Osservatorio della Biodiversità, nato con l'intento di tutelare, salvaguardare, promuovere le ricchezze naturalistiche dell'Irpinia, attraversa un momento difficile. "Abbiamo ideato tutta una serie di progetti, portiamo avanti un gran numero di attività, ma, oramai, sono tutte a rischio" afferma Antonio Prudente, professore in pensione, di una semplicità e chiarezza disarmanti "siamo fermi, ci affidiamo a contributi una tantum per il mantenimento delle attività di base. La Comunità montana garantisce le spese di gestione, ma i contributi necessari per l'attività di ricerca sono insufficienti. Contributi necessari a mantenere le attività sono arrivati a salvarci negli anni scorsi, come quello dell'Assessorato all'Agricoltura e Caccia della Provincia, guidato da Raffaele Coppola, che ci permettono di sopravvivere, di andare avanti, nonostante l'incertezza dei finanziamenti." Finanziamenti importanti bloccati come quello presentato alla Regione, nel Parco Progetti: un importante progetto che aspetta solo i permessi finali e che potrebbe rappresentare la differenza tra una gestione alla giornata e la creazione di un modello organizzativo autosufficiente. E non parliamo delle traversie che stanno attraversando tutti i Parchi naturali italiani e della cronica e scarsa sensibilità che da sempre la politica mostra a queste tematiche. Nell'Osservatorio sono confluite molte delle attività precedenti, come i centri di recupero della fauna selvatica di San Mango sul Calore - un progetto arenatosi nel tempo a causa dei consueti problemi e che potrebbe essere riattivato con fondi minimi - la Stazione di Montella (operativa dal 1988) e molte delle attività di divulgazione e ricerca parallelamente e precedentemente realizzate. Il professore mi invita ad entrare nell'Osservatorio e a visitare le aule didattiche, faticosamente realizzate attraverso molteplici donazioni di banchi, sedie, arredi. Ci mostra le splendide collezioni naturalistiche, gli studi sulle orchidee, le foto raccolte faticosamente in anni di ricerche,



la pubblicazione sui funghi dei Picentini, che fa mostra di sé nei Comuni della Terminio Cervialto. C'è poi un Erbario del 1400 sul quale potrebbe essere attivato un progetto davvero formidabile: si potrebbero determinare le piante officinali ancora presenti nei Picentini facendo un confronto con quelle censite nel libro recuperato dalla Comunità montana e sempre a cura del professore. Ma, come al solito, non ci sono fondi, non ci sono soldi per proseguire nella ricerca, nello studio delle nostre tradizioni, delle nostre radici, niente per la trasmissione di passioni, oltre che ricchezze che difficilmente sono comprese nel loro pieno valore. Una parte dell'Osservatorio ospita alcuni degli animali che da Avellino e Salerno confluiscono nel centro per il recupero dell'avifauna e che poi vengono abbandonati al loro destino. Una volta sequestrati, o ritrovati gli animali finiscono qui, ma soprattutto nella Stazione di Montella. Succede, però, che le istituzioni, una volta sgravatesi del problema di affidare gli animali sequestrati o abbandonati, si dimentichino che questi animali devono in qualche modo sopravvivere e che ci sono delle spese. A Montella, invece, tre grandi voliere ospitano esemplari stupendi di poiane, ma sono ospitati anche gabbiani e sfortunate tartarughe abbandonate, iguane, testuggini, pitoni, di tutto di più; dopo tutte le trafale burocratiche gli animali arriveranno o a Montella, o a Nusco e, comunque, soprav-

viveranno solo grazie all'Osservatorio e all'ASN Onlus, in particolare grazie alla competenza e dedizione dell'ornitologo Mario Kalby e alla volontà di Antonio Prudente. Fuori le voliere dove sette barbagianni impauriti dormono in attesa della notte, sono fortunati perché hanno trovato chi si occupa di loro, in attesa di liberarli. Vicino alla voliera una grande serra e intorno antichi cultivar di meli, peri, castagni, ciliegi. Sono varietà tipiche che il professore Prudente ed altri volontari hanno rinvenuto in montagna, presso contadini, cercando di conservare e preservare, di trasmettere quel patrimonio meraviglioso della nostra terra che altrimenti andrebbe perduto. L'idea originaria era quella di regalare le cultivar ai contadini e ai privati che ne avessero fatta richiesta. Ci sono varietà più conosciute come la mela limoncella, ma il pezzo forte è la mela surecella, una varietà tipica unica, con una forma che ricorda un topo, davvero stupefacente, ritrovata sulla montagna di

Nusco. E ci sono altri progetti, tanti altri. "Vogliamo tentare il ripopolamento dei cervi - dice il professore - abbiamo un'area attrezzata, con la torretta d'osservazione e il ricovero. E' già pronta, abbiamo solo bisogno di un impegno di spesa per completare la recinzione, in questo modo, tra l'altro, potremmo ampliare ancora di più la nostra già significativa offerta didattica". Speriamo che l'impegno nel riportare il cervo in Irpinia non sarà funestato dai bracconieri; ci auguriamo così che questi animali potranno ritornare sulle nostre montagne, magari anche attraverso altri tipi di inserimento. Cerco e Capriolo infatti appartenevano a queste montagne e si sono estinti l'uno alla fine dell'800 e l'altro nel dopoguerra. Il progetto più importante, però, giace nei cassetti della Regione Campania nel famigerato Parco Progetti. Con questi fondi sarà possibile restaurare l'Osservatorio, realizzare nuove voliere, creare un museo interattivo e mettere in atto il monitoraggio georeferenziale di fauna e flora. Ad oggi - constatiamo con tristezza - il problema più urgente è assicurare la sopravvivenza degli animali che vengono affidati ai centri di recupero. Mario Kalby (l'ornitologo dell'Onlus Associazione Studi Naturalistici) ci ha sottolineato che l'interesse da parte dei cittadini è notevole ma non si riesce a soddisfare le richieste effettive. Gli animali vengono affidati al centro, ma il mantenimento non viene garantito e la struttura è in sofferenza, non riesce a farsene carico, i fondi non sono adeguati. Nel centro di Montella poiane, gabbiani, testuggini, barbagianni aspettano che qualcuno si faccia avanti. Qualcuno che si carichi concretamente delle spese di mantenimento. Sarà la provincia, saranno i cittadini volenterosi con le loro donazioni, sarà il governo che finalmente si ricorda dei Parchi naturali e dà la possibilità di intervenire? Non si sa. Ciò che è certo e che qualcuno si farà avanti per dare una mano ai nostri piccoli e indifesi amici animali.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI



Pasquale de Feo

La settimana scorsa abbiamo parlato dell'emergenza del colera ad Haiti, ma vi sono anche altre malattie curabili che incidono negativamente sulla salute dei più poveri nei vari paesi in via di sviluppo. Il 90% della popolazione muore nell'Africa subsahariana per la malaria; questa malattia causa la morte di migliaia di bambini al di sotto dei cinque anni. La mosca tze-tze che causa la malattia del sonno fa annualmente circa 50,000 vittime per non parlare della tubercolosi che è un dramma ancora da debellare in questi paesi emergenti.

La mortalità in Africa rimane elevatissima per i neonati al di sotto di un mese e delle loro madri. Questo accade per povertà, emarginazione sociale e geografica, assen-

za dei servizi ostetrici d'emergenza, discriminazione. Molti ospedali e ambulatori sono privi di personale infermieristico e medico, di attrezzature e farmaci con conseguenze mortali sempre per i più poveri. La Chiesa con i suoi missionari, preti e suore, ma soprattutto medici ed infermieri laici riescono ad operare in queste zone tamponando alcune deficienze sanitarie dei governi locali. Ricordo i medici dell'Africa Cuamm (collegio universitario aspiranti medici missionari) che sono presenti in 7 paesi dell'Africa con 80 volontari, 37 progetti principali e circa un centinaio di progetti minori in 25 distretti sanitari con il motto: "Andate e curate gli infermi". Anche la nostra città, per merito dei nostri

giovani, hanno costruito un ambulatorio sanitario per la prima emergenza in Guinea Bissau in memoria di due ragazzi avellinesi deceduti a causa di due incidenti stradali diversi ma uniti dalle loro speranze di vita. Dalle loro vite spezzate è nata la speranza per tante madri e i loro bambini. L'opera iniziata l'anno scorso ha visto l'inaugurazione nel mese di agosto scorso; un'opera che continuerà nel tempo. Scrive un missionario della diocesi di Brescia dall'Ecuador: "Una rondine non fa primavera ma sono convinto che Cristo, attraverso le opere, sia l'uomo nuovo per eccellenza e rende noi uomini nuovi, che danno vita a una comunità nuova e a una nuova società fondata sull'amore e sulla pace."

ECO FLASH NEWS

DI DAVIDE MARTONE

Uccidere per sbaglio?

Quarantasettenne aretino ucciso da cacciatore



Può l'innocente vita di un amante dei funghi essere scossa in una tranquilla mattinata domenicale? A quanto pare sì. È stato il caso di Giampaolo Piombini, 47 anni di San Fabiano (Arezzo), la cui vita è stata spezzata da un colpo di fucile da caccia mentre andava in cerca di funghi (da Arezzonotizie.it del 14-11-2010). Il cacciatore, un 41enne aretino, che ha schiacciato il grilletto si è giustificato dicendo di aver scambiato il malaugurato passante per una lepre. Ogni persona di buon senso si chiederebbe come mai si debba morire per un errore di giudizio. Molte persone muoiono in guerre ingiustificate, altre in incidenti d'auto causati da gente che quanto meno non dovrebbe neanche avere una licenza di guida. Mai, però, ci si potrebbe immaginare la morte di una persona innocente per un colpo sbagliato. La caccia - ce lo dice l'enciclopedia on-line Wikipedia - è "la pratica di catturare o uccidere animali, solitamente selvatici, per l'approvvigionamento di cibo, pelli o altre materie oppure per scopo ricreativo o commerciale". Tempo fa questa attività era praticata per trovare cibo, pelli per riscaldarsi o, semplicemente, per poter sopravvivere. Oggi, invece, lo si fa per "sport". Sport che, tra l'altro, è autorizzato dallo Stato e per poterlo praticare bisogna avere una licenza di porto di fucile e ottenere una licenza di caccia con un esame scritto e orale. In più bisogna pagare una tassa annuale. Ora sorge spontanea una domanda: bisogna pagare per uccidere degli esseri viventi e, talvolta, esseri umani? È una crudeltà che uno Stato ottenga remunerazione per fare strage di specie animali e che favorisca la vendita di pelli e derivati delle prede invece di impedirlo. La caccia come mezzo di sopravvivenza sarebbe anche condivisibile, ma uccidere per divertimento è una vera e propria barbarie. Per di più quando si compiono degli omicidi autorizzati. È possibile che in una società che si definisce civile esistono ancora delle pratiche così crudeli? Per fortuna ci sono dei dati rassicuranti, seppur ancora troppo elevati, secondo cui in Italia vi è stata una diminuzione del numero di cacciatori da quasi 2 milioni nel 1980 a circa 800.000 nel 2009. Il che significa che la gente inizia a rendersi conto che la caccia a scopo ricreativo sta degenerando in una strage ingiustificata. Bisognerebbe mettere in atto un referendum che spinga a creare delle leggi che impediscano la caccia insensata e spietata. Bisogna porre fine a queste morti di esseri innocenti che, per loro sfortuna, si trovano nel posto sbagliato al momento sbagliato. Si parla spesso di morti bianche ma non si riesce a capire che sono queste, non i lavoratori che, per negligenze dei datori di lavoro nel mettere in sicurezza gli stabilimenti, perdono la loro vita e la loro dipartita viene narrata come una "bella morte".

Cultura, Arte & Spettacoli

Lo Scaffale letterario **di Antonietta Gnerre**

“Oltre lo specchio”



Antonietta Gnerre

Le parole sono le cose, le cose costruiscono narrazioni, abitano il nostro pensiero, fanno parte della nostra vita” scrive Aldo Colonetti. L’incontro delle parole più vere fanno da cornice e vestono la vita delle due protagoniste dell’ultimo romanzo di Emilia Costantini che sono Gioia e Miuccia: 28 anni entrambe, donne differenti e segnate fortemente da una vita

per farle riscoprire la voglia di essere amata. Da un fatto vero e socialmente importante, viene al mondo un thriller sfumato da colpi di scena ma anche da una penetrante vicenda d’amore che permetterà a Gioia di abbracciare il senso stesso della sua vita. Un romanzo con una grande storia umana, che si trasforma per capire gli errori del mondo; ricco di sottofondi e di echi lontani: “seduta accanto al finestrino, come la prima volta che era andata a Palermo, Gioia ritira fuori quella foto. La guarda, la tocca, la passa tra le dita per tastarne il contenuto recondito. In quell’istantanea è racchiuso il capitolo oscuro del suo passato, che per tante notti l’ha perseguitata manifestandosi nell’incubo, da cui si risvegliava affannata, madida di sudore. Poi si è improvvisamente palesato nella realtà”. Una prova letteraria intensa e scavata. Con un risultato composito, originale e vero come la vita.

Emilia Costantini, giornalista del “Corriere della Sera”, dove si occupa di cultura e spettacolo, e critico teatrale.

Nata a Roma, laureata in Lettere e Filosofia all’Università La Sapienza, è membro della Commissione Cinema del Ministero per i Beni culturali. Autrice di radiodrammi e sceneggiati televisivi, ha pubblicato saggi di teatro e condotto programmi di cultura e spettacolo. Dal suo primo romanzo, “Tu dentro di me” (2009), sta per essere tratto un film e una pièce teatrale.



difficile. Gioia è avvocato in uno studio di successo, di famiglia benestante, ma infelice segnata da un handicap all’anca che la costringe a zoppiare con grande difficoltà. Miuccia siciliana, un corpo violato, ha una figlia e un’esistenza drammatica alle spalle. Le vite delle due donne si uniscono, quando Gioia si ritrova a difendere Miuccia incolpata di aver assassinato il compagno e scopre una tremenda verità.

Nelle pagine del romanzo c’è un segreto fermo da quando Gioia era bambina. La sua vita prende forma come un recipiente pronto, che si riempie a poco a poco. L’autrice con un ritmo riflessivo amalgama le vicende di tutti i personaggi come Umberto e Claudia, i genitori di Gioia che devono affrontare la figlia e 28 anni di segreti fino a Edoardo, un poliziotto vedova con due figli che entra nella vita dell’avvocato



Doppio/Sguardo

Più libri più liberi **KARIN ALVTEGEN**

di Antonietta Gnerre

Karin Alvtegen è una delle più apprezzate scrittrici scandinave. Definita dall’ Herald Tribune una “Ruth Rendell al suo meglio”, Karin Alvtegen è nota per l’abilità a coniugare nelle sue storie gli intrighi dei noir scandinavi di maggior successo con una prosa raffinata e una implacabile indagine psicologica sul carattere dei suoi personaggi.



La scrittrice sarà in Italia per un piccolo tour che terminerà il 5 dicembre con la presentazione del suo libro e della nuova collana nottetempo Il rosa e il nero alla Fiera della piccola e media editoria, Più libri più liberi. Nel libro dal titolo Ombra ci sono molti punti interrogativi. Quanto valgono il successo e la fama, quando a farne le spese sono le persone più care? La morte della vecchia domestica del grande Premio Nobel per la Letteratura Axel Ragnerfeldt, reso invalido da un ictus, avvia un’indagine sui grovigli famigliari, le scomparse e i segreti di un uomo così celebre da essere un mito. Con questo romanzo luminoso come la notte, Karin Alvtegen ci porta nella zona d’ombra che la famiglia produce e nasconde: i veleni e i conflitti che si celano dietro la personalità di Ragnerfeldt verranno a poco a poco alla luce, mettendo a nudo verità inquietanti e inattese. “Ombra” ha venduto in patria più di 200.000 copie e i diritti sono stati venduti in diciassette paesi. La presentazione del libro di Karin Alvtegen è prevista a Roma domenica 5 dicembre, ore 17 con Giuseppina Torregrossa e Alfonso Berardinelli. Nel ciclo delle manifestazioni “Più libri più liberi” EUR Palazzo dei Congressi.

LE ‘NOTE RITROVATE’ RAGIONANO CON LA PITTURA I VINCITORI DEL CONCORSO MUSICALE



di Eleonora Davide

Un programma ancora più ricco e articolato è stato offerto quest’anno dalla kermesse artistica “Le Notti Ritrovate - tra castelli d’Irpinia e Le Note Ritrovate”, frutto delle associazioni Per caso sulla piazza e Zenit 2000 e della vincente formula che scaturisce dalla sinergia tra l’agente letterario Tina Rigione e il musicista Massimo Testa. Una manifestazione che va avanti da otto anni, crescendo ogni volta di qualità e diffusione, se si pensa che quest’anno ospite d’onore è stato Pedro Montalbàn Kroebe, esponente di talento del giovane teatro ispanico, giunto in Italia per presentare, da scrittore, il suo “Dario Fo, Sindaco? - Dario Fo, Mayor?” la sua prima opera pubblicata oltre i confini della Spagna. Ma è del concorso musicale che vogliamo par-

co, così come anche lo stesso pubblico presente in sala, hanno finito per premiare il compositore che si è ispirato al quadro di Mirò. A Virginio Zoccatelli i giornalisti hanno tributato il Premio Speciale per il suo Miro’s Vision su Terra arata di Joan Mirò, della sezione Ensemble. Il compositore è docente di Elementi di Composizione per Didattica della Musica presso il Conservatorio “J. Tomadini” di Udine e ha a suo carico un bel curriculum artistico. Il suo MIRO’S VISION si è rivelato un’attenta e fantasiosa realizzazione in musica del dipinto prescelto, con chiara evidenza dei molteplici oggetti del quadro attraverso specifici “motivi” che li caratterizzano e li rendono riconoscibili, nonché con musicale cura della loro fruizione nelle relative posizioni di primo piano o sfondo, il tutto in uno stile un po’ più “antico” non privo di accattivanti effetti timbrici.



lare, una competizione giunta alla seconda edizione sotto la direzione artistica di Massimo Testa, che è stato anche la “Mente” di ogni particolare della serata dedicata a compositori di musica contemporanea sul tema offerto da opere pittoriche, anch’esse contemporanee, e valutata da una giuria composta dal Maestro Guido Arbonelli, presidente, insieme ai maestri Vincenzo Gualtieri, Damiano Meacci, Francesco Perri e Mauro Porro. A questa è stata affiancata, nella serata finale del concorso, una giuria di critici specializzati, rappresentanti delle testate giornalistiche locali. Durante la finale sono stati proposti i tre brani vincitori della sezione Solistica e i tre della sezione Ensemble.

Ottimo il livello dei compositori, senza parlare degli esecutori appartenenti all’ensemble Zenit 2000 di Avellino: Luigi Zazzarino al flauto, Guido Arbonelli ai clarinetti, Gabriele Ottaiano al pianoforte, Vittorio Fusco al violino, Cristiano Della Corte al violoncello, insieme agli allievi della Classe di Musica Elettronica del “Cimarosa”, coordinati dai compositori presenti in sala e dal docente, Il Maestro Meacci.

Ma quello che colpisce è il grande sforzo che i giovani musicisti oggi fanno per trovare chiavi e temi musicali che catturino l’attenzione della critica e nuovi spazi espressivi, probabilmente non sempre rivolti all’attenzione del pubblico, o di gran parte del pubblico. Forse un po’ è stato sempre così, ma tant’è che un Beethoven lo si capisce sempre e, invece, quella che chiamiamo “musica contemporanea” sa molte volte di astratto per i non addetti ai lavori, fatte salve alcune importanti eccezioni, capolavori di comunicazione sensoriale.

E’per questo motivo, forse, che la critica giornalistica, che meglio incarna i gusti del pubbli-

D’altro avviso i professionisti della musica, che hanno decretato il primo posto, con premio in denaro, a Nicola Graziano, con il suo Rewind sul dipinto Doppia Lettura di Angela Martone. La motivazione della giuria tecnica sta nella coerenza di stile del compositore, con l’uso di una tecnica decisamente moderna che ha sfruttato al massimo le possibilità timbriche e sonore del Quintetto strumentale, nonché l’attinenza con le forme e i colori del dipinto “Doppia Lettura”, realizzato appositamente e dedicato al compositore dalla conterranea pittrice. Caratteristica del quadro la duplice disposizione delle sue due parti, abilmente musicato con evidenti contrasti di timbri e direzione musicale, ma non di materiale strutturale e fonico. Per la stessa giuria, in exaequo al secondo posto Zoccatelli, insieme a Gianluca Catuogno con Eroi Malinconici, sul dipinto omonimo di Luca Pignatelli. Il pianista e compositore, già vincitore di concorsi di composizione di musica sacra, è specializzato nella realizzazione di installazioni sonore. Il Maestro Catuogno, tra l’altro, è attualmente uno dei migliori allievi della classe di Musica Elettronica del Conservatorio “D. Cimarosa” di Avellino. Il suo brano, per trio acustico, nastro magnetico e live-electronics, si è rivelato appunto una trasfigurazione musicale delle luci filtrate attraverso questo bellissimo dipinto scoperto in una celebre villa caprese. Gli altri finalisti, vincitori, tutti appartenenti alla sezione Solistica: Alexander Khubeev con Pulsar per clarinetto su dipinto Composition VII di Wassily Kandinsky; Stefano Vicelli con Ninfa, per clarinetto basso, su The water nymph di H.J. Draper e Maria Zappalà con La persistenza della memoria, per flauto e elettronica su dipinto omonimo di Salvadori Dalì.

Abbazia di Montevergine

La mostra sulla Sacra Sindone



di Alfonso d'Andrea

In occasione della l'ostensione della Sacra sindone, dal 10 aprile al 23 maggio scorsi, nel Duomo di Torino, è stata allestita nei locali dell'Abbazia di Loreto di Mercogliano una mostra che si riferiva al periodo in cui il Sacro Lino, durante la seconda guerra mondiale, fu tenuto nascosto sotto un altare del Santuario di Montevergine. Come i nostri lettori ricorderanno, il Sacro Lenzuolo è rimasto nascosto per ben sette anni nel Santuario di Mamma Schiavona. Infatti, a testimoniare tale evento, nel corridoio a piano terra dell'Abbazia, in apposite bacheche, sono rimasti esposti per diversi mesi, documenti, foto ed oggetti del periodo in questione.

Ma prima di procedere alla descrizione della mostra, per diritto di cronaca, ci corre l'obbligo di ricordare come si svolsero i fatti, che portarono alla decisione di conservare la Sacra Sindone a Montevergine.

Si può ipotizzare un vero e proprio gemellaggio tra la città di Torino e il sacro Tempio di Montevergine.

Quando il 1° settembre 1939 l'esercito tedesco invadeva la Polonia, e due giorni dopo la Gran Bretagna e la Francia dichiaravano guerra alla Germania, il re Vittorio Emanuele III pensò di proteggere, nel modo migliore, la preziosa reliquia della Sacra Sindone. In un primo momento, il re la fece trasferire dalla cappella del Palazzo Reale di Torino a Roma, nella cappella "Guido Reni" del Quirinale. Successivamente, si rivolse alla Santa Sede, quale luogo sicuro, lontano dalle incursioni aeree e da altri pericoli della guerra. Ma con la probabile entrata in guerra da parte dell'Italia, anche la Santa Sede fu ritenuta poco adatta, mentre il luogo che offriva le maggiori garanzie di sicurezza e incolumità dalle incursioni aeree e da altri pericoli della guerra era sicuramente il Santuario di Montevergine. Il Vaticano con telegramma del 7 set-

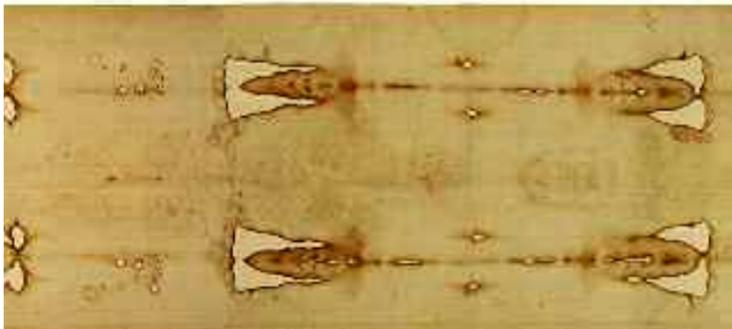
tembre 1939 convocava l'abate Ramiro Marcone a Roma, presso la Segreteria di Stato. Due giorni dopo, ed esattamente il 9 settembre, l'abate di Montevergine si portava nella capitale, presso la Santa Sede, lontanissimo dal sospettare il vero oggetto di quella sua urgente chiamata in Vaticano. Quale fu la sua sorpresa quando il cardinale Maglione gli comunicò che aveva pensato al Santuario di Montevergine, come luogo sicuro per il deposito temporaneo della Sacra sindone. Infatti, presi gli opportuni accordi, il 25 settembre 1939 la preziosa reliquia, ritenuta la più straordinaria icona della cristianità, in automobile, partì alla volta del tempio dedicato a Mamma Schiavona. La reliquia era accompagnata dal canonico Paolo Brusa e da monsignor Giuseppe Gariglio. Fu consegnata ufficialmente all'abate Marcone e fu collocata sotto l'altare ligneo, allora esistente nel Coretto da notte.

All'atto della consegna fu redatto il relativo "verbale", mediante l'inter-

che in caso di incursioni aeree, la cassa contenente la reliquia venisse trasferita in un luogo più sicuro, e cioè in una galleria artificiale scavata nella viva roccia, a cento metri di distanza dal Coretto di notte.

Il 24 giugno 1946 giunse al Santuario di Montevergine una lettera mediante la quale si comunicava che la reliquia era stata donata alla città di Torino e quindi si doveva consegnare alle autorità ecclesiastiche di quella città. Infatti, il 28 ottobre dello stesso anno giunse al Santuario di Montevergine il cardinale di Torino, Maurilio Fossati, per rilevare la Sacra Sindone. Dopo una breve ostensione, richiesta dalla comunità verginiana, la reliquia partì alla volta di Torino.

Nel corso della mostra, inaugurata il 5 giugno scorso e conclusasi qualche giorno addietro, sono rimasti esposti importanti documenti, che testimoniano tale avvenimento. Tra i vari documenti, oltre alle foto, vi era il telegramma di convocazione a Roma dell'Abate Marcone, il verbale di consegna e il verbalino aggiuntivo. A con-



cludere la mostra vi era l'altare che aveva custodito la Sacra Sindone. E' stata questa una esposizione molto interessante, in quanto ha offerto ai visitatori l'opportunità di prendere visione di tanti ed importanti documenti che riguardano questo "storico" periodo del Santuario di Montevergine.

SABATO 27 NOVEMBRE, XIV GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE.

IRPINIA PROTAGONISTA CON 200 VOLONTARI E 18 ASSOCIAZIONI COINVOLTE PER RACCOGLIERE GLI ALIMENTI ACQUISTATI NEI SUPERMERCATI E DONATI PER AIUTARE I PIÙ POVERI.

Sabato 27 novembre in oltre 8.100 supermercati in tutta Italia si terrà la XIV edizione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare ONLUS. Più di 110.000 volontari inviteranno le persone a donare alimenti a lunga conservazione che saranno distribuiti a oltre 8.000 strutture caritative (mense per i poveri, comunità per minori, banchi di solidarietà, centri d'accoglienza, ecc.) convenzionate con la Rete Banco Alimentare che aiutano 1.500.000 di persone in stato di bisogno.

Le donazioni di alimenti ricevute durante la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare andranno a integrare quanto la Rete Banco Alimentare raccoglie tutti i giorni, combattendo gli sprechi e salvando ogni anno 70.000 tonnellate di alimenti.

Nel nostro Paese sono poco più di 3.000.000 gli individui sotto la soglia di povertà alimentare (fonte "Indagine povertà alimentare" Guerini Editore - 2009), le persone che chiedono assistenza sono sempre di più e molte associazioni caritative oggi rischiano di chiudere.

Anche quest'anno l'Irpinia è protagonista a pieno titolo con i circa 200 volontari e le tante associazioni di volontariato che si adopereranno per la raccolta degli alimenti destinati agli enti caritativi convenzionati con il Banco Alimentare.

La situazione irpina, infatti, non è meno drammatica di quella delle altre parti d'Italia; come affermano le fonti ufficiali, infatti, la spesa affrontata dalle associazioni di volontariato ha avuto una vera impennata in conseguenza della crisi economica che ha trascinato nell'area della povertà anche famiglie che finora riuscivano ad arrivare a fine mese e che ora non ce la fanno più.

I supermercati che in Irpinia hanno aderito a questa XIV Giornata Nazionale della Colletta Alimentare sono:

Atripalda - Euroesse via Cesinali

Atripalda - SISA Via Appia

Avellino - Carrefour Via Tagliamento

Avellino - Conad Via Chiaira

Avellino - Ipercoop Via Pescatori

Avellino - Maxisidis Via S. Tommaso

Mercogliano - Carrefour Via Nazionale

Mirabella E. - Cash & Carry Via S. Michele, Mirabella Eclano

Montella - Mirc Via Corte Montella

Serino - Europa 2000 via Madonna delle Grazie, Serino

Forino - Maxisidis Forino

S. Angelo dei Lombardi - Conad via Petri S. Angelo dei Lombardi



Le associazioni di volontariato che parteciperanno alla Raccolta sono:

Comunione e Liberazione Avellino

Banco di Solidarietà "La Rete" -Avellino- (CL, Caritas e Misericordia)

Gruppo Volontariato Vincenziano di Avellino

Misericordia del Partenio (Mercogliano)

Misericordia di Sant'Angelo dei Lombardi

Misericordia di Montemarano

Misericordia di San Mango

Confraternita di Santa Monica (Atripalda)

Associazione "Falchi antiincendio Monteforte"

Associazione "Pubblica Assistenza di Gesualdo"

Associazione "Pubblica Assistenza di Mirabella Eclano"

Associazione Mariana Irpina

Associazione "La Goccia" (Avellino)

Associazione "Operatori di pace" (Avellino)

Comunità Terapeutica "La Casa sulla Roccia" (Avellino)

Comunità terapeutica "Punto Giovani" (Serino)

Suore Salesiane Figlie di Maria Ausiliatrice (Mercogliano)

Parrocchia Santa Maria degli Angeli (Chiusano San Domenico)

La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus in collaborazione con la Compagnia delle Opere - Opere Sociali, gode dell'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e del patrocinio del Segretariato Sociale della Rai.

"Il povero è un uomo solo. Condividere gratuitamente questo dramma risveglia il vero desiderio che è nel cuore di ciascuno: essere amato. La Carità è il dono più grande che Dio ha fatto agli uomini ... perché è amore ricevuto e amore donato (Papa Benedetto XVI - Enciclica Caritas in Veritate)".

Per questo invitiamo tutti a partecipare alla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, perché anche fare la spesa e donarla a chi è più povero è occasione di un immediato e positivo cambiamento per sé e quindi per la società".

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisci



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino

telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 29 novembre al 3 dicembre 2010

servizio notturno

Farmacia Lanzara

Corso Vittorio Emanuele

servizio continuativo

Farmacia Tulimiero

Via Circumvallazione

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Mazzone

Corso Vittorio Emanuele

CALCIO

SPRINT FINALE

di Antonio Iannaccone



L'Avellino si prepara a vivere un mese decisivo prima della sosta natalizia. Mancano ormai quattro turni di campionato all'apertura di spumante e pandoro, e i lupi dovranno essere bravi a confermarsi in zona playoff, avvicinandosi il più possibile alla vetta della classifica (attualmente occupata dall'imbattu-

to Latina).

Nelle prossime settimane gli irpini affronteranno, in ordine di calendario: la Vigor Lamezia al "Partenio", il Trapani in trasferta, l'Aversa Normanna nel posticipo casalingo di lunedì 13 dicembre (diretta tv su RaiSport1 dalle 20.45) e, infine, il Campobasso allo stadio "Nuovo Romagnoli".

Sulla carta, le prime due gare dovrebbero essere meno abbordabili delle successive: la Vigor, infatti, ha segnato nove reti nei match esterni (grazie anche e soprattutto al bomber Mangiapane) e ha conquistato sinora ben 17 punti, solo uno in meno dei ragazzi allenati da Marra. Il Trapani, dal canto suo, è riuscito a fare molto meglio: 22 punti e secondo posto in classifica generale, frutto del miglior attacco (proprio insieme alla Vigor) e della più solida retroguardia del girone.

Focalizzando l'attenzione sugli altri avversari, anche se l'Aversa sta disputando un ottimo campionato, i biancoverdi sanno di essere superiori e dovranno dimostrarlo. D'altronde, il team granata si è già presentato in Irpinia poco meno di tre mesi fa riuscendo ad ottenere un buon pari in Coppa, ma giocando contro una squadra che in quel periodo, a differenza di oggi, era rimaneggiata, priva di gioco e identità. Domenica 19 dicembre, infine, il girone d'andata terminerà a Campobasso. Il cammino dei molisani parla chiaro: terz'ultimo posto, una sola vittoria e appena cinque reti segnate. Non c'è altro da aggiungere.

Nel frattempo, proseguono le operazioni di mercato, in entrata e in uscita. A questo proposito la società comunica, tramite il proprio sito ufficiale, che il difensore Alfredo Moscarino si è trasferito alla Sambenedettese. Si attende, ora, la partenza di un deludente Vianello.

Per quanto riguarda l'infermeria, invece, l'attaccante Gabriele Scandurra ha finalmente ricominciato ad allenarsi con il pallone: oltre ai vari Vicentin, Panatteri, Millesi e Comini, l'Avellino ha bisogno anche del bomber ex Lucchese per volare sempre più in alto.



INDOVENILLO

1) Cosa parla e non ha bocca, sente e non ha orecchie e viene sempre attaccato?

-LO SAPEVATE CHE IL 27 NOVEMBRE del 1895 Alfred Nobel sottoscrive il proprio testamento, con il quale istituisce i riconoscimenti oggi noti come Premio Nobel.

Per la pubblicità

su questo settimanale

rivolgersi a

"Studio antarcozicone etc."

tel. 3483575955

oppure 3401582818

email: settimanaleilponte@alice.it

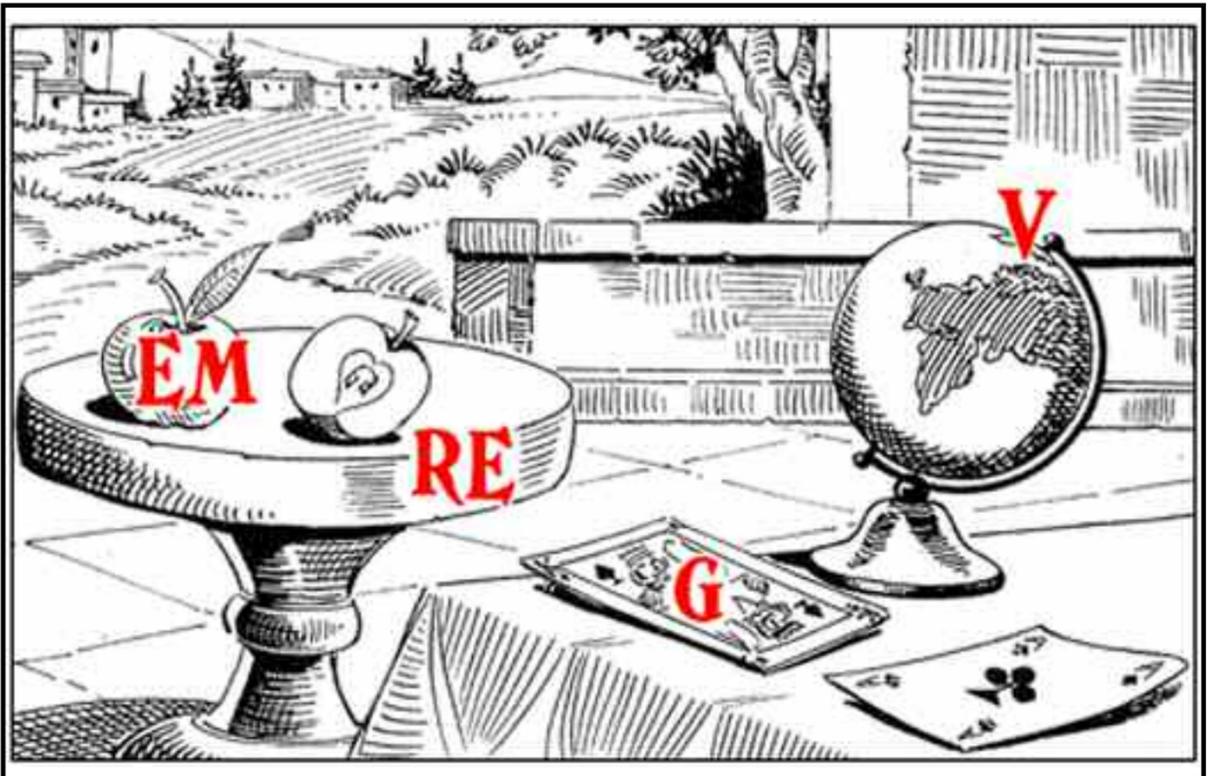


Passa... Tempo



a cura di Stefania Scannella

Rebus a rovescio
(4 3 11)



...E ORA GIOCHIAMO INSIEME...

L'ENIGMISTICA dei DIRITTI

RISPOSTE SOLO ORIZZONTALI

1. Ci passo intorno la cintura
2. Lo è quello proprio e quello comune
3. La formano un papà, una mamma, una figlia... è una...
4. Ha lo stesso significato di abitazione
5. Quando c'è la... c'è tutto
6. Il singolare di situazioni
7. Lo è quello dell'oca
8. Lo è la cristiana e anche quella musulmana
9. Non ce l'ha il canarino in gabbia
10. Lo è un aliberto
11. Manca quando c'è la guerra
12. Ha lo stesso significato di calma, serenità
13. Il contrario di odio
14. Si dice che la matematica non è un'...
15. La più magna delle vocali
16. Il contrario dei rovesci, nel tennis...
17. Maschile di "debe"
18. Lo siamo noi

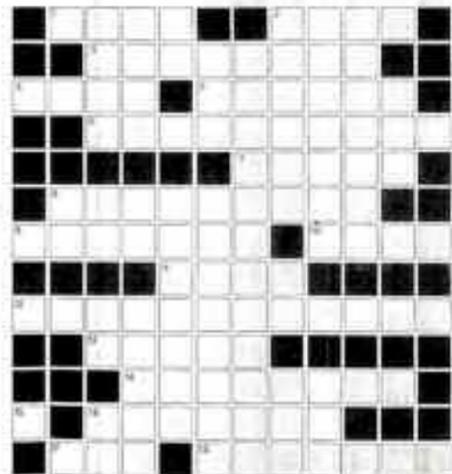


Figure scomparse nel tempo

"LO SPAZZINO"



Antonietta Urciuli

Col passare del tempo tutto è cambiato anche la terminologia ha subito delle variazioni. Infatti un tempo si diceva "O spazzino", "o' scupatore", oggi c'è "l'operatore ecologico". Negli anni trenta ogni spazzino era munito di un carrettino di legno a due ruote, vanga, zappa e un sacco di tela e una ramazza con manico lungo.

Negli anni 50 i carretti di legno furono sostituiti dai tricicli a due e a tre "bidoni". Ad ognuno di essi era assegnata (a turno) una zona oppure una strada della città che in quegli anni appariva più pulita perché l'immondizia che in gergo chiamavano "a'munnezza", scarseggiava. Il rifiuto quasi non esisteva. Ogni cosa veniva riutilizzata al massimo delle sue possibilità: una bottiglia vuota veniva riempita ed utilizzata fino a quando non si rompeva. Spesso gli abiti venivano passati di padre in figlio, i cibi non avanzavano mai e i rifiuti di cucina non più utilizzati venivano dati agli animali.

Nei sistemi economici del passato gli oggetti avevano un valore intrinseco che dipendeva dalla possibilità di durata e quindi di utilizzo. Molte erano le attività artigianali per riparare e quindi far durare di più le cose. Ombrellai, impagliatori di sedie, e molti altri ricevevano il loro sostentamento aggiustando, rifacendo, riutilizzando. Molti di questi mestieri, oggi, non esistono più. Nella società industriale è più "conveniente" buttare le cose vecchie e comprarne di nuove.

Il miglioramento del tenore di vita, l'uso di materiali "meno costosi", come la plastica, la nascita di nuovi bisogni, l'evoluzione del gusto hanno completamente cambiato il nostro modo di vivere.

La vita delle cose è sempre più breve; taluni oggetti vengono buttati dopo un solo utilizzo, come avviene per le bottiglie di vetro, le lattine, le confezioni, gli imballaggi e molte altre cose.

Lo "spazzino" che ricordo indossava una tuta color celeste scuro con cerniera lampo, una cinta in vita e due tasconi sulle gambe, un berrettino con visiera che aveva al centro lo "stemma" (cioè il pecoriello) con le lettere N.U. (nettezza urbana). All'altezza del torace (lato sinistro) portava una targhetta ovale (in ottone) con la "matricola". Il prelevamento dei "rifiuti" veniva effettuato a domicilio. Lo spazzino bussava alle nostre porte al mattino presto dalle 7,00 in poi ed ogni massaia gli dava la piccola busta nera (data dal Comune) che era stata riempita il giorno precedente. Lo spazzino che bussava alla nostra porta era simpaticissimo, di statura media, magrolino, con i baffetti ed aveva un piccolo difetto, quello di bere molto. Mia madre gli offriva sempre un bicchiere di vino che preferiva ad un caldo caffè. La mamma ci spiegava che era il suo lavoro la causa del bere tanto infatti secondo lei lo faceva per stordirsi dal cattivo odore che portava in quel sacco sulle spalle. Quando ci salutava andava via barcollando e noi gli auguravamo di non cadere mai dalle scale.

Lo spazzino, la lattaia, la lavandaia erano figure che si vedevano per poco ma in realtà venivano tenute in grande considerazione e si pensava ad esse in occasione delle feste di Natale e Pasqua. Mia madre per spiegarci l'importanza del ruolo che ogni essere umano ha in questa società ed il rispetto che bisognava avere per tutti indipendentemente dal ruolo che occupano ci leggeva questo breve racconto molto significativo. Il "farmacista" e il "netturbino" Un farmacista ogni volta che incontra il netturbino della sua zona si toglie il cappello e lo saluta cordialmente. Questo stupisce suo figlio, che un giorno gli chiede: -Papà, perché saluti sempre il netturbino con tanta cordialità? -Figlio mio - gli risponde il padre - io curo le malattie con le mie medicine, ma il netturbino beneficia la gente ancor più di me. Tenendo pulite le strade custodisce la salute di tutti noi -.





**NATALE
SIAMO
SEMPRE
PIÙ BUONI**



**PECCATI
DI GOLA**

sapori di Norcia e..



Via Due Principati, 9
83100 Avellino
cell.334 7974137



YUU



Vi diamo
ascolto

Informazioni
0825 26057
www.fonetop.it

Fonetop
Centro Acustico dr. Nicola Topo